



# HEPHAESTIA 2000-2006

*Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene  
in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia  
delle Arti dell'Università di Siena*

a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi

Atti del Seminario

**Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007**

Estratti

Fondazione Paestum  
*Tekmeria 6*

Scuola Archeologica  
Italiana di Atene

*Paestum - Atene 2008*

Pandemos

TEKMERIA 6

Direttore della collana  
*Emanuele Greco*

Redazione  
*Fausto Longo*  
*Annalisa Polosa*

*In copertina:*

Mosaico da Ammaedara (II-III sec. d.C.)

*In quarta di copertina:*

Modello digitale del terreno con la sovrapposizione  
delle anomalie rilevate dalla magnetometria e la ricostruzione  
del reticolo stradale (L. Cerri, E. Mariotti)

---

*Hephaestia 2000-2006,*  
a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi  
ISBN 88-87744-15-7

© Copyright 2008, Fondazione Paestum (ONLUS) -  
Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos s.r.l.  
*Proprietà letteraria riservata*

Fondazione Paestum  
*Centro di Studi Comparati sui Movimenti Coloniali  
nel Mediterraneo - Onlus*  
*www.fondazionepaestum.it - info@fondazionepaestum.it*

*Distribuzione*  
Pandemos s.r.l.  
*via Magna Grecia - casella postale 72 - 84063 Paestum (Sa)*  
*Tel. 0828.721.391 - Fax 0828.721.169*  
*www.pandemos.it - info@pandemos.it*

SAIA - Scuola Archeologica Italiana di Atene  
*Parthenonos, 14 - 117 42 Athens GR*  
*www.scuoladiatene.it - segretario@scuoladiatene.it*

# Indice

## I. Le ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene

1.	Introduzione (E. GRECO) .....	11
2.	Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli indicatori archeologici (E. GRECO) .....	15
3.	Lo scavo del terrapieno delle mura (L. MERCURI) .....	29
4.	La cultura materiale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro (L. DANILE) .....	39
5.	Segni di trasformazioni sociali tra l'età sub-geometrica e il periodo arcaico (L. FICUCIELLO) .....	55
6.	Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un santuario ad Efestia? (A. CORREALE) ...	75
7.	La necropoli di Efestia in età classica (S. SAVELLI) .....	93
8.	L'occupazione della <i>chora</i> di Efestia nell'età classica (V-IV sec.) (D. MARCHIANDI) ...	107
9.	Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo (O. VOZA - P. VITTI) .....	125
10.	La moneta e la circolazione (A. POLOSA) .....	139

## II. Le ricerche dell'Università di Siena

1.	Introduzione (E. PAPI) .....	167
2.	Il rilievo topografico del terreno (E. MARIOTTI) .....	171
3.	La prospezione geofisica (L. CERRI) .....	181
4.	Lo scavo dell'area 26 .....	187
4.1	I periodi, le fasi e la cronologia preliminare (S. CAMPOREALE - G. CARPENTIERO - F. MARTORELLA) ...	187
4.2	Le tecniche edilizie (S. CAMPOREALE) .....	197

4.3	La ceramica dalla prima età imperiale all'età protobizantina .....	205
4.3.1	<i>Premessa</i> (L. BOTARELLI) .....	205
4.3.2	<i>Le ceramiche fini da mensa</i> (D. D'ACO, L. BOTARELLI) .....	205
4.3.3	<i>I contenitori da trasporto</i> (L. BOTARELLI, A. PECCI) .....	218
4.3.4	<i>Conclusioni</i> (L. BOTARELLI) .....	227
4.4	I laterizi (E. BERNARDONI) .....	232
4.5	Elementi reimpiegati (E. BERNARDONI) .....	234
4.6	Primi dati delle analisi archeobotaniche (V. BELLAVIA, G. DI PASQUALE) .....	239
4.7	La ricostruzione tridimensionale dell'unità commerciale e abitativa (C. PICCOLI) .....	243
5.	Bibliografia .....	247

### III. Tavola rotonda: *Apoikiai, klerouchiai* e impero ateniese

1.	Fra <i>apoikia</i> e <i>kleruchia</i> : il caso di Lemno (M. MOGGI) .....	259
2.	Tra Atene e Lemnos: questioni di terra (E. CULASSO) .....	271

## 2. Tra Atene e Lemnos: questioni di terra

Enrica Culasso Gastaldi

La bella e fertile terra di Lemnos fu al centro di un'attenzione costante da parte del popolo ateniese, perdurante per tutto il tempo in cui la città attica fu legata da rapporti privilegiati con l'isola nord egea. Gli inizi di tale intesa vanno fermamente riportati alla cerchia famigliare filaide: l'allusione è innanzitutto, com'è evidente, alla conquista milziadea, che durò il breve periodo intercorrente tra le prime favorevoli operazioni della rivolta ionica e la vigorosa avanzata persiana dell'anno 494/3, che spazzò via Milziade e probabilmente anche gli insediamenti milziadei<sup>1</sup>; ma il riferimento è anche, in secondo luogo, all'inizio dell'età cimoniana, frangente in cui l'interesse per l'Egeo settentrionale riprende con forza attraverso la conquista di Eion e la sottomissione dell'isola di Skyros (arconte Phaidon, 476/5)<sup>2</sup>. Il legame famigliare dei Filaidi con tale regione del mondo greco fu ritenuto fondante - nella tradizione erodotea - tanto che gli amici di Milziade, al tempo del processo per la spedizione contro Paros, orgogliosamente rivendicarono "la presa di Lemnos" e ricordarono "come Milziade, avendo conquistato Lemnos e fatto vendetta dei Pelasgi, l'avesse consegnata agli Ateniesi"<sup>3</sup>. Analogamente, pochi anni più tardi, Cimone riportò grandissima fama presso gli Ateniesi in seguito al trasferimento delle ossa di Teseo da Skyros ad Atene dove, in ossequio all'oracolo delfico, esse divennero oggetto privilegiato di un culto destinato a durare nel tempo<sup>4</sup>. Anzi, secondo la notizia plutarchea, tale impresa cimoniana fu riguardata proprio come una delle sue vittorie più celebrate<sup>5</sup>. Il legame filaide con l'area dell'Egeo settentrionale e, segnatamente, con le isole di Lemnos e di Skyros appare dunque solidamente affermato per parte della documentazione antica, tanto da consentire di ipotizzare un interesse cimoniano, o dell'età cimoniana, anche per l'isola di Lemnos<sup>6</sup>.

---

1) Sulla conquista di Lemnos vd. Her. VI 137-40; sulla fuga di Milziade dal Chersoneso *ibid.* VI 41, 104. Per un sintetico riferimento al dibattito specialistico vd. NENCI 1998, 315; sulle ambiguità del testo erodoteo vd., *ex. gr.*, PRONTERA 1972, 111-23; RAUSCH 1999, 7-17.

2) Per un legame tra questi due eventi vd. già Thuc. I 98, 1-2. Nell'episodio di Skyros, in particolare, i modi della narrazione ricordano quelli della conquista milziadea di Lemnos: sulla tutela dell'oracolo delfico nella conquista di Lemnos vd. Her. VI 139, in quella di Skyros vd. Plut. *Thes.* 35, 5; sulla carestia scoppiata a Lemnos vd. Her. *ibid.*, sulla pestilenza sviluppatasi a Skyros in seguito alla morte invendicata di Teseo vd. *schol. ad Aristoph. Plut.* 627, 30; sul legame di sangue che lega Lemnos ad Atene (donne ateniesi) vd. Her. VI 138, sul rapporto di *philia* che legò Teseo agli abitanti di Skyros e sulle terre che egli vi possedeva per eredità famigliare vd. Plut. *Thes.* 35, 5-6.

3) Her. VI 136.

4) Plut. *Thes.* 36, 1-3; *Cim.* 8, 3-7; cfr. anche Thuc. I 98, 2-3; Paus. III 3, 7. Sull'impresa cimoniana vd. SALOMON 1997, 37-45. Con sguardo di sintesi sulle forme e sul significato del culto vd. PARKER 1996, 168-170.

5) Plut. *Cim.* 8, 7.

6) Anche l'isola di Imbros rientra nell'orizzonte milziadeo perché qui il filaide ripara, inseguito dalle navi fenicie, nel ripiegamento dell'anno 494/3: vd. Her. VI 41, 104. Cfr. inoltre il titolo funerario attico rinvenuto a Imbros ed edito in IG I<sup>3</sup> 1507 (c. 500-450?), ove si conserva memoria di un avvenimento militare (*naumachia*?).

Quest'ultima infatti conobbe una presenza ateniese precocemente, subito dopo la conclusione delle guerre persiane, nel secondo venticinquennio del V secolo, secondo quanto indica la cronologia delle sepolture più antiche della necropoli di Hephaisteia<sup>7</sup>. Tale frequentazione di elementi ateniesi, saldamente radicata al territorio in forme stanziali, appare inoltre affermata con chiarezza di documentazione almeno a partire dalla metà del secolo, con aspetti di insediamento capillare soprattutto nella porzione orientale dell'isola<sup>8</sup>. L'insieme delle evidenze a nostra disposizione mostra, secondo l'interpretazione degli studiosi più sensibili al dato archeologico, che nella seconda metà del V secolo lo stanziamento ateniese è completamente avviato, secondo formule insediative e strutture sociali che non sono diverse da quelle meglio note per il IV secolo. Il modello pertanto della cleruchia ateniese, che appare una realtà indiscussa e accettata universalmente nella riflessione storiografica con riguardo all'età successiva alla pace di Antalcida, s'impone sempre di più come lo schema maggiormente rispondente anche alla realtà del V secolo o, perlomeno, come l'ipotesi più economica e diretta per comprendere la realtà di un insediamento ove individui convivono sull'isola secondo sistemi che sono ateniesi ed esprimono una cultura materiale e tradizioni culturali che sono, parimenti, proprie dell'Attica contemporanea<sup>9</sup>.

In sintesi, nuclei di Ateniesi, appartenenti a medesimi gruppi famigliari, sono attivi sull'arco di più generazioni, forse già nel secondo venticinquennio del V secolo e senz'altro a partire dalla metà del secolo, con prosecuzione inoltre nel IV. Essi risiedono in modo stabile sull'isola, come indica con forza la documentazione archeologica dei periboli funerari; i modi di sfruttamento del territorio sono suggeriti dall'associazione, archeologicamente provata, con strutture agricole (fattorie), a dimostrazione delle finalità produttive dell'insediamento. La mappa dei rinvenimenti degli *horoi* di garanzia, inoltre, si sovrappone in modo significativo con la topografia dei ritrovamenti archeologici, fornendo ulteriori informazioni sulla distribuzione dei *kleroi* e sul regime della terra<sup>10</sup>. Solo la parte orientale dell'isola, corrispondente alla *chora* controllata da Hephaisteia, appare capillarmente abitata e ha restituito materiale archeologico ed epigrafico attestante forme di insediamento sparso nel territorio. Proprio qui, infatti, si concentra la testimonianza degli *horoi*. Databili a partire dalla fine V - inizio IV secolo, essi attestano una pluralità di transazioni economiche, riconoscibili prevalentemente nella tipologia delle *praseis epi lysei* e in quella, minoritaria, delle ipoteche. Proprio qui dobbiamo identificare le residenze dei cleruchi, che sono evocate nei cippi di garanzia dal costante riferimento a *choria* e *oikiai*, cioè al buon territorio arabile della *chora* di Hephaisteia e alle sue strutture abitative<sup>11</sup>. Qui i cleruchi sono vissuti e hanno seppellito i propri morti, dando vita, inoltre, ad attività economiche di prestito e di credito, finalizzate alle differenti occasioni della loro vita di relazioni.

7) SAVELLI, in questo stesso volume. Cfr. inoltre EAD. 2006.

8) Una proficua discussione della documentazione antica di supporto, di natura epigrafica e archeologica, con esame critico della bibliografia specialistica, è utilmente consultabile in MARCHIANDI 2002 e inoltre EAD. in questo stesso volume.

9) Il riferimento è ancora a MARCHIANDI (vd. nota precedente), e inoltre EAD. 2007 B (c. d. s.); per un confronto con i periboli funerari dell'Attica vd. EAD. 2007 A (c. d. s.), con discussione della bibliografia specifica.

10) CULASSO GASTALDI 2006, con carta fig. 9.

11) Che il *kleros* dei cleruchi potesse essere sottoposto a transazioni economiche di garanzia è chiaramente mostrato dall'*horos* della cleruchia di Samos IG XII 6, 1, 267, ove proprio il *kleros* è il bene che è vincolato alla garanzia di una *prasis epi lysei*.

*Lemnos: la testimonianza degli horoi*

I cippi di garanzia ci consentono di osservare più da vicino la popolazione dell'isola, di conoscerla meglio nella sua architettura sociale e istituzionale, di capire, infine, i meccanismi attraverso cui i *kleroi* potevano essere alienati, in tutto o in parte, a garanzia della corresponsione di un prestito. Ne emerge un affresco complesso, per la maggior parte rapportabile al IV secolo, ma con possibili anticipazioni anche nella fascia di transizione dal V al IV e con un prolungamento, ancora, nella prima metà del III secolo a. C. Esso rafforza l'immagine già prospettata da Finley, secondo la quale i creditori attestati dagli *horoi* sono membri di famiglie socialmente elevate: queste ultime appartengono, con frequente ricorrenza, alla classe liturgica oppure sono impegnate, in vario modo, in attività magistratuali o economiche<sup>12</sup>. L'indubbio assetto elitario che contraddistingue i protagonisti di tale classe documentaria non può tuttavia nascondere un fenomeno concorrente, per quanto minoritario, in cui si riconoscono iniziative di microcredito, che sembrano indicare, nei debitori, individui forse appartenenti a segmenti diversi della scala sociale. Per ben due volte, infatti, è attestato a Lemnos il prestito di cinquanta dramme, che non si ritrova altrimenti neppure nella documentazione attica e che potrebbe alludere a forme di solidarietà sociale, maggiormente ipotizzabili quando i creditori siano identificabili con associazioni cultuali o a scopo religioso<sup>13</sup>.

Tali gruppi, che partecipano attivamente alle transazioni di prestito e di credito, sono ben rappresentati sull'isola e s'identificano innanzitutto con *orgheones* dediti al culto di Herakles, operanti nel santuario di Komi, a sud di Hephaisteia<sup>14</sup>. Una straordinaria iniziativa culturale è testimoniata inoltre dal gruppo detto degli Homochytroi, cioè di "Coloro che condividono le medesime pentole"<sup>15</sup>. La denominazione è allusiva alla pratica rituale dei pasti in comune, con spartizione del medesimo cibo, nella consuetudine soprattutto della bollitura di legumi e carni all'interno di grossi recipienti da cucina (le *chytrai*, appunto), dei quali troviamo riscontro nella documentazione archeologica del santuario cabirico di Chloi. Il cippo fatto erigere dall'associazione degli Homochytroi, a garanzia del modesto prestito di cinquanta dramme, proviene da una località non esattamente determinabile, dal momento che la notizia del rinvenimento allude genericamente al sito dell'antica Hephaisteia<sup>16</sup>. È possibile comunque ipotizzare, proprio per la prossimità geografica tra le due località, che la pratica culturale, cui allude la denominazione del gruppo, possa riferirsi a rituali praticati all'interno del santuario cabirico.

12) CULASSO GASTALDI 2006, rispettivamente nrr. 2, 3, 8 e 3, 7, 13, con riferimenti alla trierarchia e agli appalti in campo minerario o edilizio. Cfr. FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, 79-87; MILLETT 1985<sup>2</sup>=1982, XI-XII; apre alla possibilità di una dimensione più modesta del pubblico degli *horoi* FERRUCCI 1998, 162-79; vd. anche SHIPTON 2000, 51 ss., 83 ss.

13) *Ibid.*, nrr. 7, 13; nel caso del cippo nr. 7 i creditori appartengono a un gruppo cultuale dedito a forme rituali di *koine hestiasis*. Per un confronto con i dati complessivi (aggiornati al 1982) cfr. le utili tabelle sinottiche in MILLETT 1985<sup>2</sup>=1982, XXXI-XXXIII.

14) *Ibid.*, nrr. 5, 10; per le strutture del santuario cfr. FREDRICH 1906, 251, che rintracciò quelle che egli credette essere le fondamenta del tempio dedicato al dio; PICARD-REINACH 1912, 347 n. 1 con fotografia a p. 349 (fig. 18), i quali vi riconobbero muri della terrazza limitante il *temenos*. Cfr. inoltre BESCHI 1992-3, 261 n. 14: "Il santuario, in chiara evidenza, anche se mai scavato, si trova tra Kontopouli, Repanidi e Romanou". Sulla possibilità di ipotizzare iniziative di "social welfare" in rapporto ai gruppi orgheonici vd. JONES 1999, 251-67; cfr. inoltre PARKER 1996, 333-42; ARNAOUTOGLU 2003, 57-60.

15) CULASSO GASTALDI 2006, nr. 7, con discussione; sulla ceramica da cucina proveniente dal Cabirion vd. MONACO 2000, 153 sgg. (si attende, da parte di Luigi Beschi e del gruppo da lui coordinato, la pubblicazione complessiva della ceramica tardoclassica ed ellenistica).

16) HATZIS 1973, B2, 520.

Nel panorama lemnio è attiva anche un'associazione di eranisti, i cui componenti si propongono lo scopo di realizzare una colletta in vista di un prestito amichevole, con un concorso comune e solidale di denaro da cui era probabilmente escluso il pagamento di interessi, in asse con le finalità filantropiche dell'iniziativa. Tali gruppi di aggregazione, sia quelli a connotazione religiosa, sia quelli, come quest'ultimo, a fisionomia maggiormente sociale, erano presieduti da un individuo di riconosciuta visibilità, che si assumeva la responsabilità dell'operazione di prestito<sup>17</sup>.

Il panorama che emerge dalla documentazione dei cippi di garanzia denota pertanto una società organizzata in associazioni: accanto a quelle ora descritte, sono testimoniate anche forme di aggregazione maggiormente istituzionali. I membri della tribù Akamantis, infatti, furono attivi come gruppo, secondo la testimonianza di un cippo rapportabile alla prima metà del IV secolo, e abilitarono iniziative di credito dietro garanzia di proprietà immobiliari. Tale realtà associativa dei fileti presuppone evidentemente una loro disponibilità economica, collegata al possesso di beni immobili o, comunque, di terreni, che potevano fruttare liquidità, sotto forma di affitti, alla cassa dell'eroe eponimo<sup>18</sup>. La situazione, in particolare, non appare una realtà isolata, dal momento che era condivisa anche da altre tribù: un prezioso decreto attico, noto per via epigrafica e probabilmente da riportare all'ultimo decennio del IV secolo (307/6-303/2?), prova che anche la tribù Antiochis deteneva capacità economiche a Lemnos. Essa, infatti, possedeva nell'isola un *temenos*, verosimilmente consacrato al dio Antiochos, in un momento che è sicuramente appartenente al pieno IV secolo, dal momento che la datazione del documento funge da termine *ante quem* per una situazione ampiamente preesistente. In particolare leggiamo nel testo epigrafico che un terreno, definito esplicitamente *chorion*, era stato sottratto alla tribù in modo illegale da ignoti individui, che gliene contendevano il possesso. Soltanto al prezzo di un'azione legale e grazie all'impegno congiunto del sacerdote della tribù e del *syndikos* Euthydemos, che è l'individuo onorato nel documento epigrafico, il bene conteso poté ritornare al legittimo proprietario<sup>19</sup>.

Accanto ai gruppi associativi, anche singoli individui appaiono referenti di iniziative economiche: testimoniati dai cippi di garanzia, essi partecipano con funzioni differenziate alla vita di relazione del microcosmo lemnio, assolvendo a precisi ruoli di natura economica. Per la maggior parte dei casi essi sono da identificare con i creditori, che accettano di prestare denaro ottenendo in cambio la garanzia di una terra o di una casa o di entrambe, in un caso anche accresciute dalle pertinenze dei beni, in cui dobbiamo ipotizzare strutture accessorie o anche fonti o corsi d'acqua<sup>20</sup>. Altre volte, essi sono i presidenti o uomini-guida delle molteplici associazioni abilitate al prestito creditizio<sup>21</sup>. Altri individui, ancora, sono ricordati perché a loro si riconosce il ruolo di garanti delle transazioni economiche in discussione; la loro funzione li descrive come personaggi affidabili, evidentemente riconosciuti come tali da entrambe le

17) CULASSO GASTALDI 2006, nrr. 7, 11.

18) CULASSO GASTALDI 2006, nr. 4, con discussione.

19) SEG III 117; cfr. *infra*. Sulla capacità economica delle tribù nel concedere prestiti vd., in ambito cleruchico, IG XII 6, 1, 255 (Samos, a. 331/0 o 330/29; cfr. CARGILL 1995, 182-3), in ambito attico IG II<sup>2</sup> 2670=FINLEY 1985<sup>2</sup> =1952, nr. 146. L'esistenza di *temene* degli eroi eponimi, accanto a quelli sacri alle divinità, si evince da [Dem.] XLIII (Macart.) 58. Sui beni fondiari di proprietà degli eroi eponimi, segnati da *horoi*, vd. per Samos IG XII 6, 1, 247-51; cfr. 245-6. Sulle proprietà terriere delle tribù vd., con riferimento all'Attica, discussione in LANGDON 1987, 47-58; WALBANK 1990, 95-99.

20) Per quest'ultimo caso vd. CULASSO GASTALDI 2006, nr. 13.

21) CULASSO GASTALDI 2006, nrr. 7, 11.

parti, con il compito di custodire i patti scritti, cui i contraenti rinviano per il dettagliato delle condizioni di prestito<sup>22</sup>. Altri, infine, si presentano nella loro qualifica di *kyrioi*, cioè di tutori di persone non dotate di autonomia giuridica, sia perché donne oppure minorenni<sup>23</sup>. Tutti costoro presentano un'onomastica ateniese, che è composta da nome individuale e da demotico e che prova in modo incontrovertibile la loro qualifica di cittadini.

Si segnalano, tuttavia, due eccezioni nella formulazione onomastica. Nel primo caso un individuo presenta il semplice idionimo; costui, grazie al contesto epigrafico, può essere riconosciuto come il debitore. L'identità del debitore è solitamente taciuta in tale classe documentaria, proprio perché già sufficientemente provata attraverso l'infissione del cippo di garanzia sulle sue proprietà, in una società, com'è noto, ove la conoscenza reciproca avveniva porta a porta e ove tutti sapevano tutto, specialmente in relazione agli individui vicini o confinanti<sup>24</sup>. Anche in questo caso, tuttavia, il debitore è un cittadino ateniese: il cippo fu infatti ritrovato a ridosso del peribolo funerario di Parachiri (Kaminia) e consente, per la sua posizione in rapporto alla struttura sepolcrale, di ipotizzare una sua pertinenza con la famiglia titolare del monumento<sup>25</sup>.

Nel secondo caso un creditore, nel contesto di una transazione ipotecaria, dichiara un rapporto onomastico composto da nome e patronimico, con vistosa assenza dell'indicazione demotica. Se ne deduce una sua appartenenza alla classe dei meteci, come indica anche con sufficiente chiarezza la professione, da lui dichiarata, di *trapezites*. L'incapacità giuridica di un meteco, a fronte della concessione di un prestito, di ricevere garanzie legali basate sulla proprietà fondiaria appare insormontabile secondo la normativa ateniese, che qui è probabilmente aggirata dalla presenza congiunta di un secondo individuo, il quale funge, per così dire, da prestanome. Quest'ultimo personaggio è sicuramente un cittadino, come prova la sua dichiarazione onomastica che presenta, in un modo insolitamente ricco, anche la dichiarazione patronimica<sup>26</sup>.

Un'ultima categoria di personaggi è portata alla luce dalla documentazione dei cippi di garanzia: si tratta degli arconti locali della cleruchia, noti in numero di sette da questa sola serie documentaria, portatori di un elemento cronologico che a noi, però, non è più dato decodificare<sup>27</sup>. La datazione dei documenti deve pertanto, di necessità, affidarsi ad altri elementi di valutazione, quali le consuetudini fonologiche o la variazione dei caratteri epigrafici<sup>28</sup>.

I cippi di garanzia, che appartengono, com'è noto, a una classe documentaria di manufatti estremamente modesta, con un testo epigrafico formulare ed essenziale, permettono tuttavia di indagare in profondità l'assetto della società ateniese abitante nella cleruchia, conoscendone anche gli aspetti strutturali e organizzativi. Un'interessante domanda, però, rimane quasi

22) *Ibid.*, nrr. 9, 13 (*bis*), 14.

23) CULASSO GASTALDI 2006, nrr. 8 (donna), 14 (donna o minorenne).

24) *Ibid.*, nr. 2. La definizione "i vicini che tutto sanno" è stata efficacemente valorizzata da FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, 27, che riprende a sua volta un aforisma di WILAMOWITZ 1893, 236 n. 100 ("The family and the neighbors who know every thing"). Con critica costruttiva della teoria storiografica che l'Attica fosse "a face-to-face community" vd. ora COHEN 2002, 201-33, le cui osservazioni tuttavia si adattano alla società mobile e dinamica dell'Attica.

25) Per un'analisi dettagliata del peribolo, delle sepolture e dei corredi funerari, vd. MARCHIANDI 2002, 493-514.

26) *Ibid.*, nr. 13, con discussione. Anche il garante dei patti ricordati *ibid.*, linee 8-9 presenta la dichiarazione patronimica (Drakontides, figlio di Archagathos, Phrearrhios).

27) Cfr. CULASSO GASTALDI 2006, nr. 7 (Eumelides), 8 (Arriphron), 9 (Nikodoros), 10 (Nikodoros, Archias), 13 (Phanokles, Eresides), 14 (Menaichmos). Sulla qualità locale degli arconti vd., con discussione, *ibid.* 19 sg., 26.

28) Sull'uso di -o per -ou vd. CULASSO GASTALDI 2006, nrr. 1-6; sulla desinenza morfemica -εἰ nel dativo singolare *ibid.* nr. 13; sull'uso del *sigma* lunato *ibid.* nrr. 13-4.

sempre inevasa, perlomeno nella maggior parte dei casi considerati: il quesito riguarda le finalità precise, d'ordine economico o sociale, che promossero l'attività di prestito. Solo in un caso sappiamo che il debito fu contratto, sotto forma di ipoteca, per celebrare il funerale di una donna, di nome Hedeia. Per ottenere il prestito di duecento dramme furono ipotecate la casa, la terra e anche le pertinenze dei beni: il creditore fu il banchiere Agathokles, figlio di Philip(p)os, agente in sinergia con il cittadino ateniese Polyphilos, figlio di Archedemos, Halaieus; costoro presero in custodia i beni, probabilmente trasferendo su di sé non solo la proprietà, ma anche l'usufrutto degli immobili. La transazione richiese l'elaborazione di un accordo scritto che fu depositato presso un garante. La finalità esplicitata rientra in un ambito di azioni tese a rappresentare in modo adeguato il decoro della famiglia e pertanto sembra caratterizzare personaggi che aspirino a forme di autorappresentazione sociale<sup>29</sup>. Solo in due casi il prestito minimo di cinquanta dramme può evocare interventi di più minuto bricolage, mentre gli altri ordini di valore, tutti di entità maggiore, non rivelano nulla sulla genesi del debito<sup>30</sup>.

In un caso ancora, tuttavia, la transazione economica indica uno scopo ben percepibile e uno strato sociale di altissima collocazione sociale ed economica: si tratta dell'unico cippo di garanzia che non proviene dalla parte orientale dell'isola, bensì dalla località di Kondia, situata tra il golfo di Mudros a est e la città di Myrina a ovest. Anche la tipologia del documento appare assolutamente anomala rispetto alle azioni di prestito attestata nel territorio di Hephaestia e salvaguardate da procedure di *prasis epi lysei* oppure di ipoteca. Il cippo di Kondia, infatti, rientra nella tipologia dell'*apotimema* dotale ed è finalizzato a preservare la dote di Archilleia, figlia di Kratylos Oinaios, il cui ammontare è garantito da terreno e casa appartenenti all'*oikos* del futuro marito<sup>31</sup>. La cronologia si lascia riportare a un pieno IV secolo. Al riguardo va detto che la consuetudine di assegnare alle figlie una dote rientra in un uso praticato dalle famiglie ateniesi, che potevano anche decidere di avviare una procedura di valutazione delle obbligazioni in solido offerte dalla famiglia del marito, a tutela del ritorno della dote, con l'eventuale infissione nel terreno di un cippo di garanzia<sup>32</sup>.

La tradizione, di per sé, conduce tendenzialmente nel panorama delle famiglie ateniesi ricche, ma nel nostro caso possiamo essere certi di trovarci di fronte a una tra le famiglie più ricche in assoluto dell'élite attica, dal momento che la garanzia reale raggiunge la somma straordinaria di un talento e duemila dramme, ossia di ottomila dramme in totale. I cippi di garanzia noti finora presentano uno spettro di valori che spazia, per gli *apotimemata* dotali, da trecento a ottomila dramme, appunto, ma con un solo confronto possibile per la somma massima. I valori medi, poi, non superano le duemila dramme e una dote che abbia superato

29) *Ibid.* nr. 13, colonna I. In generale sulle finalità delle azioni di prestito attestata dai cippi di garanzia vd. FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, 83-7. Sul rapporto tra le consuetudini funerarie e il livello sociale delle famiglie, vd. OLIVER 2000, 59-80.

30) L'entità del debito è desumibile da CULASSO GASTALDI 2006, nrr. 1 (400 dramme), 2 (1000), 5 (400), 6 (800), 7 (50), 8 (8000), 9 (2300), 10 (1000, 400[?]), 12 (500), 13 (200, 50).

31) CULASSO GASTALDI 2006, nr. 8, con discussione.

32) Harpokr. s. v. ἀποτιμηταί. Cfr. FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, 44-52, con discussione e documentazione; ulteriori aggiornamenti in MILLETT 1985<sup>2</sup>=1982, XXVII. Una documentazione complementare è raccolta inoltre da FINE 1951, 3-4, nrr. 6-8; 29-31, nrr. 7-10, con ristampa e successive osservazioni in FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, *Appendix III*; nuova documentazione sugli *horoi* dotali dell'agora in LALONDE 1991, nrr. H78-83; recenti apporti documentari in SEG XLIV 82; LI 161.

le seimila dramme appare di entità eccezionale<sup>33</sup>. I confronti, poi, operabili con la documentazione parallela di matrice oratoria dimostrano che le famiglie in grado di corrispondere alle figlie una dote pari o superiore a cinquemila dramme rientrano tutte nella classe liturgica, alla quale appartengono anche, con uguale posizione sociale, le famiglie degli sposi<sup>34</sup>. Il cippo di Kondia afferma pertanto con certezza la presenza a Lemnos di membri di famiglie della più alta aristocrazia, sociale ed economica, e, inoltre, costituisce la prova dell'esistenza *in situ* di forme cospicue di latifondo. In altre parole, nella parte occidentale dell'isola la famiglia dello sposo di Archilleia possedeva estensioni fondiari di notevole entità, tanto da soddisfare la valutazione di ottomila dramme, ove il concorso della casa posta a garanzia risulta certamente marginale rispetto al peso esercitato dal valore della terra<sup>35</sup>.

Qualora tali indicazioni possano essere confortate dalla futura indagine sul terreno, dovremo ipotizzare modi diversi di approccio alla terra, ove lo schema del lotto cleruchico non sia l'unica forma di sfruttamento delle risorse dell'isola. Accanto ai *kleroi*, di estensione più contenuta e regolare, è ora provata la presenza di insediamenti di maggiore respiro, forse incuneati tra le proprietà dei coloni oppure, forse, ospitati in una diversa area dell'isola, a comporre comunque un panorama omogeneo in termini produttivi, ove entrambe le *chorai*, sia quella di Hephasteia sia quella di Myrina, appaiono ugualmente fertili da un punto di vista cerealicolo<sup>36</sup>.

#### *Atene: la testimonianza dei decreti*

Se la documentazione lemnia degli *horoi* fa costante riferimento a *choria* e a *oikiai* sparsi nel buon territorio arabile dell'isola, sono soprattutto i decreti ateniesi che ci permettono di capire come le proprietà dei cleruchi s'inseriscano nelle strategie della madrepatria e come questa abbia controllato direttamente la gestione della terra insulare. Atene ribadì infatti ufficialmente, a più riprese, la propria titolarità a una gestione sovrana dell'insediamento, che non appare sempre oggetto di un'accettazione indiscussa, esigendo periodiche riaffermazioni, soprattutto dopo momenti di difficoltà politica e militare della città.

Alcune iscrizioni promulgate dall'assemblea ateniese scandiscono i momenti di un rapporto che non appare costantemente lineare, composto piuttosto di lunghi periodi di saldo controllo della città attica sulla sua cleruchia, alternati a brevi parentesi di lontananza e d'allentamento del vincolo, con conseguente crescita di fenomeni di disordine e di appropriazioni indebite per parte della comunità insulare. Alcuni documenti, particolarmente utili per comprendere il reciproco rapporto tra centro e cleruchia, sono già stati portati all'attenzione, ma ancora riservano proficue informazioni a chi voglia tornare a leggere il dettato epigrafico, pur nello stato estremamente frammentario che, talvolta, rende difficoltosa l'esegesi del testo. Altri do-

33) Per il confronto attico attestante una valutazione di ottomila dramme vd. FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, nr. 133. Per un'analisi complessiva dei dati vd. le tabelle apprestate da FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952, 175, *Table D*; MILLETT 1985<sup>2</sup>=1982, XXXIII, *Table D* e inoltre X con n. 11; SHIPTON 2000, 117 ss., part 125-7.

34) Cfr., con interessanti osservazioni, VÉRILHAC-VIAL 1998, 168 *Liste I*, con commento alle pp. 166-70, 198, che attirano anche l'attenzione sul fatto che negli oratori sono generalmente indicate somme più alte rispetto alla documentazione degli *horoi*, nella quale potrebbe essere espressa la valutazione solo di una parte della dote, corrispondente a quei precisi beni del marito messi sotto garanzia e contrassegnati dal cippo; sulla capacità economica della classe liturgica vd. DAVIES 1984, 15-37.

35) Al riguardo cfr. i valori relativi alle terre e alle case nelle tabelle approntate da FINLEY 1985<sup>2</sup>=1952 e MILLETT 1985<sup>2</sup>=1982 (vd. *supra* n. 33).

36) La testimonianza delle *aparchai* eleusine è stato di recente riesaminato da MARCHIANDI 2002, 542 e n. 275.

cumenti meno noti, invece, non hanno ottenuto ancora la giusta considerazione per parte del dibattito specialistico.

1. STROUD 1971, nr. 23 = *Agora XVI 41*; *IG II<sup>2</sup> 1952*.

Il documento *Agora XVI 41* è attualmente costituito da cinque frammenti non combacianti, di cui due appartengono alla testa della stele e tre non conoscono una certa posizione reciproca. La data dell'iscrizione, come ormai credo abbia dimostrato Stroud con sufficiente certezza, è da identificare con il 387/6, anno della pace del Gran Re, quando Atene recupera l'ufficialità del suo pieno possesso sulla triade canonica delle cleruchie<sup>37</sup>. In effetti tutto il testo è volto a regolare i rapporti con Lemnos, come emerge chiaramente dalle ripetute citazioni dell'isola e dei suoi cleruchi in tutto lo sviluppo del testo epigrafico. Fin dalle prime linee, tuttavia, risulta chiaro che il documento sta trattando di confische di terre e di case (linee 6, 7), ai danni delle quali si erano registrate usurpazioni e illegalità, con conseguente situazione di liti giudiziarie e di pagamento di multe da versare alla nona pritanìa (linee 6, 8; cfr. 25-6). L'impressione generale, in presenza della significativa datazione attribuita al testo, è che Atene sia tornata a mettere ordine in una situazione di disordine, creatasi in contemporanea con le difficoltà militari e politiche attraversate da Atene dopo la conclusione della guerra del Peloponneso.

In particolare, colpisce la ricorrenza dell'espressione *to demosion* (linee 16, 21), che indica l'esistenza di interessi pubblici di Atene, chiaramente collegati con l'esazione di multe o, comunque, con pagamenti che attendono di essere soddisfatti da parte di cittadini ateniesi o di individui da lei controllati<sup>38</sup>. Il contesto generale, all'interno del quale si muove il documento, pur nella tormentosa lacunosità del testo, comprende poi chiare puntualizzazioni su case confiscate (linea 14: τῶν οἰκῶν τῶν δεδημε[υμένων]), su terra lavorata (linea 17: ὀπόσῃν δ' αὐτοὶ ἠργάζοντο) e su terra non utilizzabile per l'agricoltura, in cui rientrano τὰ ὄρη, le parti collinari o montuose, e τὰ ἀφορίσματα (linea 18), le zone cioè delimitate e riservate a scopi cultuali, come già supponeva Stroud e come un confronto epigrafico conferma con certezza<sup>39</sup>. Alla linea 19, infine, il testo afferma chiaramente una situazione in cui è previsto il pagamento di affitti ed evidenzia la condizione di indebitamento per parte dei cleruchi (linee 19-20), che è riaffermata ancora alle linee successive con chiara menzione del tesoro pubblico come ente creditore (linea 21). Tale occasione di turbolenza, evocata con precisione da una pluralità di riferimenti, è infine ribadita dall'indubbio richiamo a contese per la terra (linea 23: ἀμφισβητῶν τῆς γῆς; cfr. 27), in un contesto globale che torna vistosamente a menzionare situazioni processuali, con fasi di istruttoria e discussioni in tribunale (linee 24-6).

L'inadeguatezza della teoria storiografica, secondo cui gli Ateniesi sarebbero stati cacciati dall'isola dopo la sconfitta del 404 e reinseriti dopo le vittorie di Conone, è sufficientemente indiziata dal silenzio delle fonti<sup>40</sup>; ma la certezza è acquisita solo grazie alla cultura materia-

37) Xen. V 1, 31; Diod. XIV 110; vd. STROUD 1971, 169. Sull'impossibilità per gli Ateniesi di farsi riconoscere il possesso di Lemnos, Imbros e Skyros al termine del conflitto peloponnesiaco vd. Xen. IV 8, 15; sulla migliore accoglienza riservata alle pretese ateniesi in campo internazionale nell'anno 392 vd. Andoc. III (*De pac.*) 11-2.

38) Sul significato del testo in connessione con l'*apographe* di proprietà pubbliche ha attirato l'attenzione già MARCHIANI 2002, 543-4 con n. 287.

39) STROUD 1971, 172; vd. anche WOODHEAD 1997, 59, nr. 41. Cfr. inoltre un sicuro confronto epigrafico in SEG III 117, 8-11 (vd. *infra*).

40) Sulle conseguenze della sconfitta di Egospotami vd. Xen. II 2, 2 e 5-6. Sulle condizioni di pace, fatte ricusare da Kleophon, che contemplavano la conservazione di Lemnos, Imbros e Skyros, vd. Aesch. II (*De falsa leg.*) 76. Ambiguo, con riferimento alle condizioni di pace del 404/3, And. III (*De pace*) 11-2: τότε μὲν ἔχειν τοὺς ἔχοντας. Sull'orientamento del dibattito critico vd. sintesi in CARGILL 1995, 12-5.

le, che non consente di ipotizzare alcun cambiamento nel controllo della terra e non prevede un'obliterazione dei cleruchi ateniesi con conseguente sostituzione per parte di abitanti locali o elementi allogeni (filospartani?), peraltro difficili da qualificare nella loro essenza etnica e nella loro appartenenza politica. Di tale sostituzione, nata come ipotesi storiografica, non sopravvive prova archeologica. Al contrario, la medesima *facies* insediativa continua a informare di sé, secondo modelli attici, le generazioni che vissero sull'isola tra il V e il IV secolo a. C.<sup>41</sup>.

In sintesi, la documentazione emergente dal testo, che pur si presenta molto consumato, con uno sviluppo lineare molto ampio (circa 95-100 lettere per linea) e dunque insidioso in ogni tentativo di integrazione, afferma in ogni caso che l'oggetto del provvedimento fu la terra dei cleruchi e che questa fu sottoposta a verifiche. Il tesoro pubblico appare una delle parti in causa e vanta crediti che devono ancora essere riscossi, per irregolarità nei pagamenti degli affitti o per abusi rispetto a terre pubbliche<sup>42</sup>. Non secondariamente, inoltre, anche la terra riservata agli dei (*ta aphorismata*) rientra a comporre il panorama dell'isola, all'interno del quale la città sta riportando ordine attraverso l'opera di revisione. La turbolenta situazione di liti e cause legali segnala e motiva l'urgenza del provvedimento, che tuttavia, forse, si propone anche altre finalità.

In avvio del documento, dopo la formula di mozione di fronte all'assemblea (linea 4<sup>43</sup>), in un contesto sicuramente introdotto dalla subordinazione causale ἐπειδή, l'assemblea prende le mosse da una situazione o un avvenimento, che già si erano realizzati a Lemnos (linea 5: [ἐπὶ τοῦ δεῖνα ἄρ]χοντος ἐν Λήμ[ω]ι ἐγένετ[ο]), con aperto riferimento ai cleruchi dell'isola (linea 4)<sup>44</sup>. Le linee successive, aventi per oggetto le confische già portate a termine, rivelano il desiderio di riordinare le cose con attenzione al futuro più immediato (linea 9: τὸν ἐσιόντα ἐνιαυτόν), con lo stesso spirito volto a gestire il passato e a predisporre saldamente il futuro che ritroviamo anche nella legge di Agirrio relativa alla dodicesima sul grano delle isole<sup>45</sup>.

La finalità organizzativa, volta a preparare il presente per garantire il futuro, fu forse richiesta in modo perentorio dall'invio di un nuovo contingente di cleruchi, di cui si programma l'arrivo nell'isola. Tale è probabilmente il contesto storico dei tre frammenti finali, la cui collocazione reciproca appare ancora d'incerta risoluzione. Nel frammento *e*, infatti, si allude all'eventualità che siano attribuiti *kleroi*<sup>46</sup>, con richiamo, nel contesto della linea successiva, alla partenza di un nuovo contingente di cleruchi (linea 48: οἰκήσων ἐς Λήμ[νον]) e con la possibilità che qualcuno, o cleruco o altro individuo inviato, non parta (linea 49: ἐὰν μὴ ἔλθῃ ὁ α[- -]). Nelle due linee seguenti l'attenzione si sposta chiaramente sugli individui che già abitano a

41) Su una drastica espulsione della popolazione ateniese esprime dubbi STROUD 1971, 170-1; per una recente ripresa del tema vd. tuttavia SEG XLII 87; SALOMON 1997, 142-6. Con ragionate argomentazioni vd. la critica, costruita su prove archeologiche, di MARCHIANDI 2002, 543 sgg. ed EAD., in questo stesso volume.

42) Sotto questo punto di giudizio appare perfettamente legittimata l'inclusione del documento in WALBANK 1991, L3.

43) RHODES 1972, 75, 259.

44) LURIA 1924, 130-3 (*non vidi*) individua in tale avvenimento la confisca dei beni usurpati (*apographe*), che egli data al 394/3, quando Atene sarebbe ritornata di fatto in possesso dell'isola dopo la vittoria di Conone a Knidos; la scansione cronologica è accolta da STROUD 1971, 170-1.

45) STROUD 1998 per la prima edizione; il dibattito sull'importante testo è tuttora in corso: vd., tra i contributi più significativi, FARAGUNA 1999, 63-97; HARRIS 1999, 269-72; RHODES-OSBORNE 2003, nr. 26; FANTASIA 2004, 513-40 e ora il tentativo di offrire un riferimento di sintesi alla discussione negli atti del convegno coordinati da Ampolo (c. d. s.). MARCHIANDI 2002, 545 propone interessanti confronti tra i due decreti proprio in relazione alle linee 10-2.

46) Alla linea 47 l'integrazione ἀποδόσθαι τὸς κλήρ[ος], in luogo di ἀποδόσθαι τὸς κληρ[όχος], ha probabilità di avvicinarsi maggiormente al vero: per tale integrazione vd. già YAIENKO *ap.* WALBANK 1991, L3, 174.

Lemnos (linea 50: οἰκῶσι ἐν Λήμ[νου], 51: τοῖς ἐν Λήμ[νου]), nei confronti dei quali il testo sembra diffidare dal voler avviare una lotta intestina<sup>47</sup>. Infine, se accogliamo l'invito (già cursoriamente affiorato nei precedenti commenti) a leggere i frammenti *c* e *d* in modo appaiato, per quanto separati da una grossa lacuna intermedia, emergerebbe che la città aveva approntato un elenco ufficiale di cleruchi (fr. *d*, linea 39: [ὀνόματ]α πατρόθεν), ricordati cioè con nome individuale e patronimico. Tale lista, come indicherebbe il confronto con il frammento *c*, potrebbe esser stata oggetto d'incisione su stele marmorea, con la conseguente e prevista esposizione sull'acropoli (fr. *c*, linea 29: [- - - στησ]άτω ἐν ἀκροπόλει<sup>48</sup>).

In collegamento con tale disposizione è utile confrontare una lista di cleruchi, già da tempo nota (*IG II<sup>2</sup> 1952*)<sup>49</sup>. Essa conserva un elenco di individui, identificati da nome e patronimico e suddivisi per appartenenza tribale, secondo l'ordine ufficiale delle tribù, e inoltre enumerati secondo la registrazione demotica.

La qualità di questi individui è chiaramente espressa dal superscritto che, a lettere più ampie e spaziate, afferma su due linee di scrittura la loro natura di cleruchi e la loro destinazione di arrivo. Il testo berlinese ([κληρῶ]χοι εἰς [- - -] | [τοῖσδε ἐ]δόθη κληρος ἐ[πὶ - - - ἄρχοντος]) va tuttavia migliorato, dal momento che la località indicata alla prima linea conserva ancora, sulla malandata superficie scrittoria, le prime due lettere e consente di leggere [κληρῶ]χοι εἰς Ἡφ[- - -], evidentemente ricordando un dispaccio di cleruchi a Hephaistia nell'isola di Lemnos<sup>50</sup>. Alla seconda linea è ricordato che a costoro è stato assegnato un lotto di terra ([ἐ]δόθη κληρος oppure, ancor meglio, [ἄπε]δόθη κληρος).

La qualità paleografica delle lettere *e*, soprattutto, la permanenza ancora di *omicron* con valore di *ou*, diffusamente riscontrabile nelle linee successive, suggeriscono una datazione nei limiti della prima metà del IV secolo a.C., confermando la cronologia già ipotizzata da Kirchner<sup>51</sup>. Il contesto e la cronologia impongono un confronto dell'iscrizione *IG II<sup>2</sup> 1952* con il titolo *Agora XVI 41*. In quest'ultimo abbiamo ipotizzato che, nell'ambito dei provvedimenti per Lemnos, fosse incluso anche l'obbligo di predisporre un elenco dei cleruchi in partenza per l'isola, ai quali era stato assegnato un *kleros* di terra. Il documento *IG II<sup>2</sup> 1952*, grazie al proprio contenuto e alla cronologia, ricostruibile con un'approssimazione sicura, sebbene non precisabile *ad annum*, conserva una testimonianza che deve essere letta necessariamente in controluce con il documento principale: esso rappresenta sicuramente un episodio della grande iniziativa di riordino e di riorganizzazione della cleruchia lemnia, conseguente al 387/6, che segnò ufficialmente il ritorno del dominio ateniese nell'isola.

47) Alla linea 52 l'integrazione [- - - στα]σίῳσαντες appare molto probabile: anche per quest'integrazione cfr. YAIENKO *ibid.*

48) WALBANK 1991, L3, 175 ha sviluppato un'indicazione già di Luria, ma non sembra probabile che alla linea 28 sia integrabile l'ordine dell'iscrizione, a causa della troppa distanza frapposta con l'invito all'esposizione.

49) Il documento è composto da un frammento di marmo *a*, da cui sono da disgiungere i frammenti *b* e *c*. Per una recente discussione vd. CARGILL 1995, 219-22.

50) Alla mia autopsia (9 maggio 2007) risulta chiaramente, con la sola luce radente, la *eta* iniziale di Hephaistia, seguita dal cerchietto della successiva *phi*, di cui non si scorge più la traccia dell'asta verticale. Kirchner ipotizzò una partenza di cleruchi per Samo o per Potidea. Già CARGILL 1995, 220, cui rimandiamo anche per una discussione del precedente dibattito critico, aveva riconosciuto nella prima lettera un tratto verticale con andamento lineare e propendeva per Hephaistia, non potendo tuttavia escludere né la lettura di un'eventuale *kappa* (pensando a Krithote) né di una possibile *iota* (ipotizzando Imbros). CARGILL 1995, 86, 146-7 richiama a ragione la possibilità che i due *klerucharchontes* che, in *IG II<sup>2</sup> 1609*, linee 88-9, guidano un convoglio di triemi, potrebbero avere avuto come loro destinazione finale una delle tre cleruchie; lo suggerirebbe la data dell'avvenimento (370/69).

51) Alla prima linea la notazione εἰς in luogo di ἐς denota un fenomeno che è già ben rappresentato nel primo quarto del IV secolo e appare largamente predominante nel secondo quarto: cfr. THREATTE 1980, 177-84.

2. La legge di Agirrio (STROUD 1998) e *Agora* XIX P4.

All'anno 374/3, in un momento cronologico molto prossimo ai due documenti ora portati in discussione, è pertinente la straordinaria legge sul grano delle isole, proposta da Agirrio e volta a disciplinare il prelievo della dodicesima. Ormai oggetto di un'abbondante letteratura critica, il testo antico testimonia il duplice scopo sapientemente perseguito dalla città nel rifornire di grano la popolazione e nel sovvenzionare in modo diretto ed efficace la cassa militare, per assecondare le crescenti esigenze del rinnovato imperialismo ateniese<sup>52</sup>. L'impianto della legge, che rivela innanzitutto la consuetudine della città nella gestione degli appalti, presuppone che la terra lemnia fosse razionalmente organizzata secondo scansioni catastali e fiscali perfettamente note. Sulla base della ripartizione del territorio, infatti, appare chiaramente organizzato un sistema di controllo pilotato da Atene, compiutamente funzionale allo sfruttamento agricolo e al prelievo tributario<sup>53</sup>. Nel momento del passaggio tra il primo e il secondo quarto del IV secolo, dunque, la cleruchia di Lemnos è uno strumento produttivo, che si rivela docile e ben organizzato nelle mani della città. Un poco più recente della legge *Agora* XVI 41, il *nomos* sul grano delle isole mostra che la città ha ricomposto, nel breve volgere di tredici anni, il disordine strutturale in cui versava il microcosmo lemniaco. Tale azione di riordino appare tuttavia già avviata precedentemente al 374/3, dal momento che nelle ultime linee del testo epigrafico (55-61) sono espresse alcune norme transitorie che regolano il versamento della *prokatabole*, cioè del pagamento anticipato sulla tassa della dodicesima, il cui prelievo, prima consentito, ora è fatto oggetto di divieto (linea 27).

Nell'anno 370/69, inoltre, fu approvato ad Atene un documento con cui i *poletai* procedevano alla confisca di una fattoria a Lemnos, nella località detta Ὀμφαλία ἢ ἄνω, la cui esatta ubicazione è chiaramente definita con ricchezza di coordinate geografiche. Il testo è per la maggior parte illeggibile, a causa delle pessime condizioni di conservazione, che tuttavia consentono di verificare che altri beni, oltre alla fattoria, erano stati registrati per la vendita, a dimostrazione, forse, di condizioni patrimoniali ancora da sanare, ma a testimonianza, certamente, della reattività e della capacità d'intervento di Atene nel disciplinare i regimi individuali di proprietà e gli interessi locali della città<sup>54</sup>.

3. SCHWENK 1985, nr. 5 = *Agora* XVI 72.

Tale decreto, fatto approvare dall'oratore Demade nel 337/6, ripropone un altro momento di grande difficoltà nella storia politica di Atene, corrispondente al crescere del potere macedone e al finale tracollo di Cheronea, con il suo incerto domani, prima delle rassicuranti e inaspettate condizioni di pace garantite dalla mediazione dell'oratore filomacedone. Già precedentemente al 351 le isole di Lemnos e di Imbros furono esposte ai colpi di mano di Filippo, che fece prigionieri i cittadini ateniesi delle isole e convinse Demostene a caldeggiare la permanenza di un esercito stabile e anche di truppe invernali, in modo tale da assicurare una migliore difesa e una più efficace prevenzione militare<sup>55</sup>. Con la cosiddetta pace di Demade, nel 338 a. C., le cleruchie furono riconfermate come possesso degli Ateniesi; in questo stesso frangente

52) Vd. *supra* n. 45.

53) In tale interpretazione seguo l'esegesi di FARAGUNA 1999, secondo la quale le *merides* sarebbero le ripartizioni territoriali, che corrisponderebbero all'unità di appalto minima.

54) LANGDON 1991, P4. Il documento è stato portato all'attenzione, con giusta valorizzazione, da MARCHIANDI 2002, 533-5, 538.

55) Demosth. IV (*Phil.* I) 34; cfr. Aesch. II (*De falsa leg.*) 72.

la città torna a legiferare in relazione a Lemnos, dopo le incertezze connesse con l'esito della resistenza a Filippo e dopo un periodo in cui l'attenzione sulla gestione della cleruchia poteva, presumibilmente, essersi allentata<sup>56</sup>. Alla linea 21 del nostro documento epigrafico leggiamo un riferimento a un *basileus*, che probabilmente vuole essere allusivo proprio alla figura di Filippo, mentre l'uso, alla linea 24, del verbo παραγράφεισθαι, isolato e stretto tra due lacune, può alludere a una procedura giudiziaria<sup>57</sup>. L'autopsia sul documento, tuttavia, non consente purtroppo miglioramenti consistenti di lettura del decreto, che potrebbe conservare informazioni nevralgiche sul ritorno dell'ufficialità ateniese su Lemnos, dopo un periodo di progressiva riduzione della presenza ateniese nell'Egeo settentrionale, in concomitanza con il crescere dell'espansionismo macedone<sup>58</sup>.

In sintesi, la tensione tra cleruchi, le prevaricazioni ai danni di terre pubbliche o sacre oppure anche gli sconfinamenti tra lotti contermini, che potevano rappresentare lo scenario di fondo del lacunoso documento *Agora XVI 41*, costituirono un fenomeno probabilmente tenuto sotto controllo dalla *polis* nel corso del pieno IV secolo, quando Atene mostra, attraverso i documenti epigrafici, la sua capacità di organizzazione e di vigilanza. Ma qualche traccia, che emerge sporadicamente, potrebbe anche dare corpo all'ipotesi che una tendenza sotterranea agli abusi, in tema di sfruttamento prediale, si mostrasse sempre all'opera nella cleruchia ateniese, con propensione però a emergere in forma macroscopica in connessione con i momenti di difficoltà di Atene e con il conseguente ridursi dell'attività di supervisione e disciplina impostata dalla madrepatria. Al riguardo un momento critico, dopo l'età di Filippo II, è senz'altro quello delle lotte tra gli Antigonidi e Cassandro, quando Atene è controllata dal figlio di Antipatro e Lemnos, invece, gli resiste, militando dalla parte del Monofalmo, da cui è difesa militarmente<sup>59</sup>. L'intervallo di tempo in cui Atene non può controllare direttamente la sua cleruchia è lungo e si protrae fino all'anno 307/6, quando gli Antigonidi, cacciato Demetrio Falereo da Atene, fanno dono della libertà alla città e, tra gli altri benefici, restituiscono l'isola agli Ateniesi<sup>60</sup>. In tale fortunato frangente, gli Ateniesi dovettero riorganizzare ancora una volta l'ufficialità del loro dominio sulla terra cleruchica. Due documenti fanno riferimento, a nostro giudizio, a tale contesto cronologico, uno proveniente da Lemnos e uno da Atene.

56) Sulla cosiddetta pace di Demade vd. Demosth. XVIII (*De Cor.*) 285; Diod. XVI 87; BRUN 2000, 54-64. L'appartenenza di Lemnos agli Ateniesi è indirettamente provata dalla prosecuzione delle attività istituzionali e magistratali: vd. *ex. gr. Ath. Pol.* 62, 2; Hyper. II (*Pro Lykophr.*) 17-8 (Lykophron è ipparco a Lemnos); sulla partecipazione delle cleruchie alle *aparchai* eleusine nel 329/8 vd. *IG II<sup>2</sup> 1672* = CLINTON 2005, 188-206 nr. 177. Cfr. C. FRIEDRICH, *IG XII 8, Introd.* 3; CARGILL 1995, 15, 42-3.

57) Sui significati legali del verbo nella forma medio-passiva vd. LSJ, s. v. παραγράφω; sul giudizio paragrafico BISCARDI 1982, 252-5. Pensa invece al re persiano ARENA 2002, 309-25.

58) Autopsia 10 maggio 2007.

59) Diod. XIX 68, 3-4; BILLOWS 1990, 117-20, 222-3, 365; CARGILL 1995, 42-9; HABICHT 1997(=1995), 62-3.

60) Diod. XX 45-6, part. 46, 4 (sulla restituzione di Imbros); Plut. *Dem.* 8, 4-9; Polyen. IV 7, 6; in particolare, sul ritorno anche di Lemnos agli Ateniesi, vd. *IG II<sup>2</sup> 1485*, linee 18-20=1486, linee 12-4 (il *demos* di Myrina onora con una corona il *demos* di Atene, a. 307/6); 1492, linee 132-3 (contributi giungono ad Atene da Lemnos e Imbros, a. 305/4); BILLOWS 1990, 147-51, 222-3, 365 (con possibile valorizzazione di *IG II<sup>2</sup> 569*); CARGILL 1995, 49-56, con n. 33; HABICHT 1997(=1995), 70. Sui provvedimenti onorari degli Ateniesi nei confronti degli Antigonidi vd. anche KOTSIDU 2000, 33-38.

4. Giornale di scavo LIBERTINI, 9, 13 = BESCHI 1996-7 [2000], 42-5, nr. 23 (SEG L 826).

Guido Libertini aveva dato notizia, nel taccuino contenente gli appunti di scavo dell'anno 1939, di un'iscrizione trovata il 21 agosto dello stesso anno, di cui trascriveva in modo approssimativo le prime linee. La stessa epigrafe fu inoltre copiata integralmente da Silvio Accame in fondo a un altro taccuino di Libertini, nel contesto di un piccolo *corpus* di iscrizioni rinvenute nel Kabirion di Lemnos<sup>61</sup>. Della stele, purtroppo, non si trova più traccia nel museo di Myrina, come già segnalava Beschi, e pertanto l'unico resoconto completo del testo è affidato alla trascrizione di Accame, che non costituisce tuttavia una vera edizione, quanto piuttosto una copiatura operata di getto e senza filtro critico. In molte parti del documento la comprensione è pertanto compromessa in modo irrimediabile da evidenti lacune, ma, talvolta, è anche sviata, in modo grave, da letture errate che distolgono il lettore da una corretta esegesi.

Il documento conserva un decreto onorario degli iniziati ai culti del Kabirion e presenta un formulario che ricalca i prescritti già noti per la stessa classe di documenti<sup>62</sup>. Tuttavia, invece della più comune menzione della ἐκκλησία τῶν τετελεσμένων, il decreto dichiara come luogo d'incontro dell'organismo deliberante il σύνλογος τῶν τετελεσμένων, ove, nella variazione, può forse essere espresso il riferimento a un'assemblea straordinaria<sup>63</sup>. In immediata successione, segue la formula di approvazione ἔδοξεν τῶι δήμῳι, che suggerisce proprio l'assemblea degli iniziati del Kabirion quale ente responsabile dell'approvazione del decreto<sup>64</sup>. L'ultimo elemento del prescritto ricorda il nome del proponente, Sokrates, figlio di Satyros, Alopekethen, la cui identità potrebbe suggerire un elemento datante in relazione al documento: l'individuo, infatti, potrebbe essere legato da un rapporto di parentela con un individuo denominato Satyros Alopekethen e noto, da una testimonianza demostenica, nella sua qualità di giudice (*diaitetes*) subito dopo la metà del IV secolo<sup>65</sup>. Ne conseguirebbe che il nostro proponente, in un supposto regime di denominazione onomastica regolarmente costruita sull'omonimia a generazioni alterne, fosse stato il figlio oppure il pronipote del giudice. Di conseguenza, la cronologia per il *floruit* del personaggio può fissarsi o prima della metà oppure alla fine del IV secolo a. C.<sup>66</sup>. Il testo del decreto vero e proprio inizia, infine, con una chiara proposizione causale ἐπειδὴ, che raccorda tutte le linee seguenti e che doveva introdurre, nella parte già frammentaria al momento del rinvenimento, una formula di mozione con la concessione di onori e di altre

61) Si tratta del taccuino con la relazione finale di scavo dell'anno 1937.

62) Vd. *ex. gr.* ACCAME 1941-3, nrr. 2, 4. Nel formulario manca tuttavvia l'indicazione del mese pritanico e del presidente dell'assemblea.

63) Libertini trascrive ΣΥΝΛΟΓΟΣ ...ΤΕΤΕΛΕΣΜΕΝΩΝ. Per la citazione dell'*ekklesia* vd. ACCAME 1941-3, nrr. 2, 3-4; 4, 3-4. I *tetelesmenoi* sono noti anche da un'epigrafe di Imbros: vd. IG XII 8, 70.

64) Ripetutamente, infatti, nei decreti del Kabirion la responsabilità di iniziative onorarie è attribuita al δήμος τῶν τετελεσμένων, per cui vd. ACCAME 1941-3, nrr. 2, 10; 3, 15; 4, 9; 11, 7. Diversamente sembra intendere BESCHI 2000, 42: "un decreto del demo di Efestia su proposta della assemblea degli iniziati"; cfr. inoltre CARGILL, SEG 45, 1181; il titolo in SEG L 826 ("Honorary Decree of the demos of Hephaestia").

65) Demosth. LIX (*In Neaer.*) 45, 47. PAA 856495 (Sokrates, figlio di Satyros, Alopekethen); 813385 (Satyros Alopekethen, 343-340 a.): "possibly the same as 813390" (Satyros Alopekethen, father of Sokrates). L'osservazione è già di BESCHI 1996-7 [2000], 43-4. Libertini nel taccuino 1939 osserva, con generica indicazione cronologica: "Iscrizione frammentaria di n. 20 linee con frontoncino (caratteri 3° secolo)".

66) BESCHI *ibid.* propende per riconoscere nel proponente del decreto il figlio del giudice e così pure i curatori di PAA 813385, 813390. Tuttavia l'età richiesta a un cittadino ateniese (sessanta anni; vd. Arist. *Ath. Pol.* 53, 4; RHODES 1993<sup>2</sup>, 591) per esercitare la funzione di *diaitetes* deve portare a rialzare la cronologia dei suoi discendenti. La cronologia ipotizzabile per gli individui della catena familiare potrebbe essere la seguente: Satyros, il giudice, nato ca. 405 a. C.; Sokrates, il figlio, nato ca. 380 a. C.; Satyros, il nipote, nato ca. 355 a. C.; Sokrates, il pronipote, nato ca. 330 a. C.

eventuali deliberazioni, rispondenti ai desideri o alle richieste dell'onorato.

Alle linee 5-6, nell'ambito delle motivazioni del provvedimento, in un contesto di cui non s'intuisce la reggenza sintattica, leggiamo: στήσαι τὰς εἰκόνας τῶν [.....]ων, ove si potrebbe proporre l'integrazione τῶν [βασιλέ]ων. Il riferimento alle statue può sicuramente sottintendere un omaggio a un sovrano ellenistico; la declinazione al plurale suggerisce, tuttavia, un riferimento diretto ai re Antigonidi, particolarmente legati alle sorti dell'isola durante il dominio di Cassandro in Atene. Il richiamo s'impone con maggiore forza alla luce della successiva rivendicazione delle condizioni di libertà e di autonomia, che il *demos* avrebbe riacquisito (linee 11-2: κ<ομ>ισ<α>μένου <του> δήμου τὴν ἐλευθερίαν καὶ αὐτονομίαν); tali concetti, pertinenti al bagaglio propagandistico caro ai sovrani antigonidi, trovano una loro naturale corrispondenza nel clima dell'Atene democratica che ha recuperato nel 307 a. C. la sua indipendenza da Cassandro grazie all'intervento di Demetrio Poliorcete, ma anche, con mutato atteggiamento nei confronti del sovrano, nell'Atene che riconquista alla fine la libertà dopo l'epilogo della tirannide di Lacare nel 287 a. C.<sup>67</sup>. La pluralità delle statue erette (linea 6), tuttavia, può forse presupporre una data anteriore alla battaglia di Ipsos e pertanto richiedere un'ambientazione cronologica prossima al 307. L'indipendenza del *demos* non sembra, probabilmente, alludere all'indipendenza del *demos* di Lemnos da Cassandro, e dunque da Atene<sup>68</sup>, bensì sembra evocare tematiche attiche ed evidenziare il legame del *synlogos* con la madrepatria. In tale orizzonte cronologico (*paulo post* 307?), acquisterebbe un significato compiuto anche il riferimento contenuto alle linee 12-6 del testo, che ricordano un'elezione dell'onorato alla strategia, con durata probabilmente annuale, una sua azione, inoltre, nata dalla concertazione con i *synarchontes*<sup>69</sup>, una sua collaborazione, ancora, con il *demos* nel mantenimento delle istituzioni (τὰ καθεστηκότα) e, infine, un suo intervento nel quadro di contese su terre confinanti (l'espressione s'inserisce nel quadro di un genitivo assoluto, disturbato tuttavia da difetti di trascrizione, per cui la lettura migliore sembra essere ἐπιτρε<ψ>άντων τῶν ἀμφισβητούντων τῶν χωρίων τῶν ὁμορούντων). Pur nell'oggettiva incertezza del contesto generale, il riferimento alla conservazione delle istituzioni e alle prevaricazioni sui terreni confinanti evocano una situazione d'instabilità politica, che è certamente allusiva al difficile periodo attraversato da Lemnos e da Atene nel perdurare delle lotte tra i diadochi (con riferimento al decennio 318-307); i meriti dell'onorato, che sono esposti con visione retrospettiva e dunque come parte della sua vicenda biografica, appaiono appartenere al passato, a fronte di una situazione che si suppone ormai risanata<sup>70</sup>. L'occasione della dedica può quindi nascere da una vicenda più recente rispetto ai fatti narrati, in un momento in cui Atene può ormai avere ristabilito la piechezza della sua tutela sull'isola e avere rimesso ordine nelle liti tra confinanti.

67) Per l'avvio del culto ai sovrani e per l'innalzamento di monumenti commemorativi vd. MIKALSON 1998, pp. 75-104, part. 79; KOTSIDU 2000, nrr. 9-10; BROGAN 2003, 194-205; sull'utilizzo epigrafico del concetto di libertà vd. CULASSO GASTALDI 2007, 115-38.

68) Beschi rimanda a Diod. XIX 61, 3 (a. 315 a. C.), quando Antigono, nel contesto del decreto di Tyros, proclamò i Greci "liberi, senza guarnigioni e autonomi".

69) Il manoscritto attesta ΒΟΥΛΕΥΟΜΕΝΟΝΕΤΑΤΩΝΕΥΝΑΡΧΟΝΤΩΝ; BESCHI 2000, 44 propone la lettura βουλευόμενος <μ>ετὰ τῶ[v] νέ<ω>ν ἀρχόντων, ma sembra più attinente al testo manoscritto e soprattutto meno invasiva la correzione βουλευόμενος <μ>ετὰ τῶν <σ>υναρχόντων, ove la *sigma* può essere stata fraintesa con una *epsilon*.

70) Sulla tendenza a un'esposizione biografica nelle motivazioni dei decreti vd. LEFÈVRE 1993, 81-3; CULASSO GASTALDI 2007, 131-8. Particolarmente significativo è il confronto con lo *psephisma* di Phaidros di Sphettos, ove s'offre un bell'esempio di decreto biografico, ove i meriti dell'individuo, fotografati con sguardo di sintesi, alludono alla sua azione di mediazione nel trapasso tra regimi politici diversi.

## 5. SEG III 117= MORETTI, ISE, 8.

Nel decennio 318/7-307/6 i cleruchi attici approfittarono probabilmente della latitanza del controllo centrale per impossessarsi anche di terre pubbliche, come ci attesta il caso della tribù Antiochis, che possedeva terre e beni nell'isola. L'informazione ci giunge da Atene grazie a un decreto onorario approvato dai fileti della tribù Antiochis ed esposto, insieme ad altre due epigrafi, nella sede del santuario tribale di Antiochos, sulla riva sinistra dell'Ilisso<sup>71</sup>.

Il documento è databile all'anno 303/2 grazie alla menzione dell'arconte Leostratos. Il *cur-sus* biografico dell'onorato, di nome Euthydemos, comprende due episodi significativi, che occupano totalmente il contesto epigrafico precedente la lacuna. In concomitanza con il sacerdozio di Leptines, che costituisce evidentemente un ruolo datante per gli avvenimenti che si vuole descrivere, apprendiamo dal decreto che l'onorato, "divenuto *syndikos* (della Antiochis) in difesa del santuario di Lemnos, che ci era stato assegnato, contro coloro che ce lo contendevano, riuscì a ottenere per la tribù il terreno assegnato assieme al sacerdote Leptines" (ἐπὶ Λεπτίνου ἱερέως σύνδικος γενόμενος ὑπὲρ τοῦ τεμένους τοῦ ἐν Λήμνῳ τοῦ ἀφορισθέντος πρὸς τοὺς ἀμφισβητήσαντας, εἰσέπραξε τὸ ἀφορισθὲν χωρίον τῆι φυλῆι μετὰ τοῦ ἱερέως Λεπτίνου)<sup>72</sup>.

In un momento successivo, forse di poco successivo, e separato dal primo episodio attraverso la formula di passaggio καὶ πάλιν, si ricordano ulteriori benefici dell'onorato, che difese gli interessi detenuti dalla *phyle* Antiochis a Oropos: qui, infatti, alcuni possedimenti terrieri erano stati ripartiti tra le tribù e in tale occasione l'onorato aveva operato in modo tale che nulla di svantaggioso avvenisse per la sua tribù. Già dopo la battaglia di Cheronea, come narra una testimonianza iperidea, gli Ateniesi avevano acquisito il terreno di Oropos, che era stato allora distribuito tra le tribù. Tuttavia le *phylai* Akamantis e Hippothontis dovettero rinunciare alla parte di loro competenza, che fu attribuita invece all'Amphiaraon. Successivamente poi, per decreto di Atene e con il concorso delle altre tribù, poterono ottenere con una nuova distribuzione la quota spettante loro di diritto<sup>73</sup>. La situazione, così com'è descritta da Iperide, mostra aspetti di convergenza con le circostanze richiamate dal nostro documento epigrafico: una medesima occasione storica, cioè l'acquisizione e la distribuzione della terra di Oropos, e un medesimo disagio patito dalle tribù, nella testimonianza oratoria dalla coppia tribale Akamantis e Hippothontis e, qui, dall'Antiochis. Il quesito punta a comprendere se il contesto sia il medesimo, quello cioè degli anni trenta del IV secolo, oppure se la stessa

71) Il luogo fu dal primo editore (KAROZOS 1923) indicato come "quartiere Dourgouti, a sud della fabbrica di birra Fix, a sinistra dell'Ilisso" e fu identificato erroneamente con il celebre santuario di Herakles a Kynosarges. Una critica serrata sul tema si deve a BILLOT 1992, 145-53; cfr. anche PRIVITERA 2002, 51-66. Sugli altri due decreti, ugualmente editi da Karouzos, vd. SEG III 115-6. In particolare SEG III 115 reca la disposizione finale che ordina l'esposizione della stele nello "hieron di Antiochos"; SEG III 116 reca invece un bassorilievo con la raffigurazione di Herakles e dell'eroe eponimo Antiochos, su cui vd. MEYER 1989, A 139; LAWTON 1995, nr. 157. Sul culto degli eroi delle tribù e sul rapporto di Antiochos con Herakles vd. KRON 1976, 190-3, 279-80 (Darstellungen); KEARNS 1989, 149; cfr. 88 n. 47. Con attenzione alla rappresentazione iconografica vd. LIMC I, 852 nr. 6, s. v. Antiochos (E. B. Harrison).

72) Linee 6-12. La traduzione di Moretti, ISE, nr. 8 non pare felice nell'esegesi del participio passivo ἀφορισθέν, ove egli intende "santuario di Lemno che ci era stato sottratto" e "terreno sottratto", mentre, a nostro giudizio, il verbo esprime il concetto di un bene delimitato e quindi riconosciuto ufficialmente come proprietà della tribù. Vd. LSJ, s. v. ἀφορίζω. Sul ruolo dei *syndikoi* in difesa degli interessi di una tribù vd. anche Demosth. XXIII (*Contra Arist.*) 206.

73) Hyper. 4 (*Pro Euxen.*) 16-7. Sul passaggio di Oropos agli Ateniesi vd. anche Demad. (*De dodek.*) 9; Paus. I 34, 1. Su un decreto, forse databile al terzo quarto del IV secolo, che allude a un terreno ugualmente sito in Oropos e assegnato alla coppia di tribù Aigeis e Aiantis, vd. LANGDON 1987, 47-5; la ridiscussione della cronologia operata da AMELING 1989, 95-6 (304-287 a. C.) non convince, come dimostra WALBANK 1990, 95-9.

vicenda si sia ripetuta a distanza di tre decenni, con ambientazione cronologica alla fine del IV secolo. La cronologia degli episodi di Lemnos e di Oropos, nel quadro del decreto onorario della tribù Antiochis, appare legata alla menzione dell'arconte Leostratos, che data il documento epigrafico all'anno 303/2. Ovviamente la deliberazione onoraria può essere stata motivata da benefici successivi dell'onorato, contemporanei all'anno 303/2, mentre le precedenti azioni evergetiche possono risalire all'indietro su un lungo arco temporale, tanto che la data arcontale può essere considerata, a rigore, solo come un termine *ante quem* per la catena di fatti che sono descritti fino all'inizio della lacuna<sup>74</sup>. Per questo motivo non si può, a nostro giudizio, escludere una data alta, ancorata agli anni trenta, anche se le probabilità sembrano privilegiare comunque una cronologia bassa, legata alla fine del IV secolo, quando l'iniziativa onoraria della tribù avrebbe premiato, in modo maggiormente diretto ed efficace, una recente *euerghesia* di Euthydemos in relazione alle vicende di Lemnos e di Oropos. Anziché un'eco tardiva di avvenimenti intervenuti negli anni trenta del IV secolo, pertanto, gli episodi richiamati nel testo epigrafico sarebbero circostanze recenti, intercorse poco prima, se non nell'anno stesso dell'approvazione del decreto, come del resto propendono a credere i commentatori in modo abbastanza uniforme. Anzi, il nostro decreto è stato interpretato come la prova (in realtà l'unica prova) che il terreno beotico, perduto verosimilmente da Atene nell'anno 322 a. C., sarebbe stato riacquisito nell'anno 307 come un dono di Demetrio Poliorcete<sup>75</sup>.

Se quanto abbiamo argomentato finora in tema di cronologia sembra convincente, allora anche l'identificazione del sacerdote Leptines richiede un approccio articolato. Il luogo di rinvenimento del decreto onorario appartiene all'antico sito del demo Alopeke<sup>76</sup>. Il sacerdote Leptines non sembra tuttavia da identificare con Leptines, figlio di Olympiodoros, Alopekethen. Costui, esponente della classe liturgica, fu corego per la tribù Antiochis alle Dionisie dell'anno 331/0. Di lui si conosce inoltre il cippo sepolcrale, genericamente databile alla seconda metà del IV secolo. Il medesimo individuo fu infine membro di un *thiasos* eracleo, databile agli anni 365-30 a. C. Il sacerdote, al contrario, sembra appartenere a una generazione più recente, alla luce della cronologia sopra proposta, e deve pertanto essere distinto dal corego, per quanto a lui potenzialmente legato da vincoli di parentela<sup>77</sup>.

74) KAROUZOS 1923, 89.

75) Sulla restituzione di Phyle, Panakton e Salamina nel 304 vd. Plut. *Dem.* 23; Paus. I 35, 2; sull'appartenenza di Oropos alla lega beotica precedentemente al 307 vd. Diod. XIX 78. Con discussione della cronologia relativamente al possesso ateniese di Oropos vd. DE SANCTIS 1926, 222-3; ROBERT 1960, 200-1; MORETTI, *ISE* 17, nr. 8; PETRAKOS 1997, 499, 501-2 (con collazione delle fonti); KNOEPFLER 2001, 229 e n. 824.

76) Vd. BILLOT 1992, 145-53, part. 152-3.

77) I commentatori tendono a identificare i tre individui: vd. BILLOT 1992, 152; CARGILL 1995, nr. 847; cfr. inoltre LAMBERT 1999, 99-100, che tuttavia prospetta anche la possibilità di una generica relazione di parentela; a questo studioso rinviamo anche per una corretta lettura del nome del *thiasotes* alla linea 22 del documento IG IP<sup>2</sup> 2345. I curatori invece di PAA diversificano il sacerdote (PAA 603450) dal corego (PAA 603470), considerato "possibly the same" rispetto al *thiasotes* (PAA 603475). Sul livello liturgico del corego vd. APF 9045. Il sacerdote Leptines potrebbe condividere la stessa pertinenza demotica del corego e del *thiasotes*, qualora appartenesse alla tribù Antiochis che celebrava i suoi riti nel demo di Alopeke (dalla metà del III secolo i sacerdoti dell'eponimo sono fileti: vd. BILLOT 1992, 153). La culturalità eraclea, che appare strettamente legata al culto eroico di Antiochos (vd. bibliografia *supra*, n. 71), consente di ipotizzare che il santuario ateniese della tribù Antiochis agisse in sintonia con il luogo di culto eracleo noto per l'isola di Lemnos, dove appaiono attive associazioni di *orgheones* nel sito archeologico identificato ἐν Κόμει (vd. *supra*, 273 e n. 14). L'ipotesi fu già avanzata da KAROUZOS 1923, 88, il quale suppose che i terreni contesi dalla tribù Antiochis fossero proprio quelli spettanti agli *orgheones* di Lemnos. Ma l'osservazione, in sé calzante, non consente comunque di ipotizzare che Leptines fosse il sacerdote eponimo del *temenos* tribale di Lemnos, per cui vd. CARGILL 1995, nr. 847.

Analoghe considerazioni devono essere avanzate per quel che riguarda l'identificazione dell'onorato Euthydemos, generalmente associato, ma a torto, secondo il nostro giudizio, al proponente di un decreto della città di Myrina. Il documento, datato dai curatori dell'edizione berlinese alla metà del IV secolo per ragioni paleografiche, conserva tuttavia nel prescritto caratteristiche formulari riconducibili alla tipologia del V secolo, che ancora si protraggono nell'uso della prima metà del IV secolo, ma non consentono comunque un ribassamento eccessivo della cronologia<sup>78</sup>.

Anche da questo punto di vista, pertanto, gli agganci prosopografici non sono tali da imporre al decreto SEG III 117 una cronologia agli anni trenta del IV secolo e consentono di conseguenza l'ipotesi di una datazione ancorata all'ultimo decennio. In tal caso il documento epigrafico completerebbe il quadro già offerto dal decreto del taccuino Libertini, che fu approvato dall'assemblea straordinaria degli iniziati. In entrambi gli scenari alcuni individui o, meglio, alcuni cleruchi avevano usucapito la terra appartenente a privati oppure a organizzazioni religiose: sicuramente la terra degli iniziati, non sappiamo se da intendere singolarmente o come comunità, a fronte di una responsabilità dei vicini nell'iniziativa di sconfinamento; inoltre la terra sacra della tribù Antiochis, facente parte di un *temenos*, ugualmente oggetto di sottrazione illegale per parte dei residenti. Entrambe le organizzazioni, sia il *synlogos* degli iniziati, sia la tribù Antiochis (grazie al patrocinio del *syndikos* Euthydemos e alla collaborazione con il sacerdote Leptines) sembrano aver affrontato con successo la battaglia per la restituzione dei loro beni.

6. Decreto I: IG II<sup>2</sup> 1051 + 1058 + SEG XXIV 141; decreto II: IG II<sup>2</sup> 1052 + 1053 + 1063 + EM 2587 (KALLET-MARX - STROUD 1997, 155-94).

I due decreti, incisi su due separate stele oppure su un unico supporto scrittorio, mostrano, attraverso la stessa lunghezza del testo e la loro intrinseca monumentalità, l'urgenza e l'importanza dei temi che sono stati affrontati dall'assemblea ateniese. L'argomento in discussione riguarda una situazione di disordine verificatasi a Lemnos, in un contesto relativo al regime della terra. Di essa si occupano due gruppi di dieci ambasciatori, che navigarono tra la città e la sua isola intorno agli anni venti del I secolo a. C.<sup>79</sup>. Nonostante il quadro cronologico appaia molto distante dalla situazione finora oggetto di discussione, tuttavia il contesto economico e sociale evocato dalla testimonianza epigrafica richiede un pur breve esame, a dimostrazione di un ricorrente modello di comportamento osservabile nei rapporti tra Atene e la sua cleruchia. Il lasso di tempo intercorso può, al contrario, suggerire riflessioni interessanti sul riproporsi di situazioni simili, già osservati per un'epoca più alta, in tema di proprietà terriera e di controllo della madrepatria sui possessi insulari.

I due decreti furono approvati dal *demos* di Atene per risolvere un contenzioso, il cui referente lemniaco è costantemente indicato nella città di Myrina<sup>80</sup>. Soprattutto il primo decreto, pur nel generalizzato stato lacunoso, conserva maggiori dettagli, cui il secondo documento apporta isolate conferme.

78) IG XII 8, 5. Sul prescritto di V secolo, senza menzione arcontale, vd. HENRY 1977, 4; sul protrarsi della tipologia nella prima metà del IV secolo vd. *ibid.* 19-33; sull'assenza del demotico nel nome del proponente, con indicazione cronologica che potrebbe precedere l'anno 354/3, vd. *ibid.* 32.

79) Vd. STROUD 1997 per un'equilibrata edizione dei testi e un commento prudente e aggiornato, cui rimandiamo per ogni dettaglio della discussione. Per un'edizione del primo decreto vd. anche WOODHEAD 1997, nr. 335; cfr. inoltre CARGILL 1995, 213-4; FOLLET, BE 1999, 212.

80) I decreto, linee 12, 14 e 50.

Dal testo epigrafico apprendiamo che l'assemblea ateniese approvò uno *psephisma*, una copia del quale è inviata a Myrina (I, linea 10), con cui il *demos* deliberò su beni fondiari esistenti a Lemnos e appartenenti a una doppia tipologia: quelli non assegnati (ἀδέσποτοι) e quelli di pubblica proprietà (δημό[σιοι]), al centro di proteste e rivendicazioni (I, linea 11). I beni demaniali sono ancora evocati alla linea 14 ([.τ.]ά τε δημόσια τοῖς ἐμ Μυρίνη), mentre l'oggetto della discussione è ulteriormente precisato alle linee 17-8 come “[terra] contesa o avente una ragione per essere impugnata” ([ἀμφισβ]ητούμενον ἢ ἐπίβασιν ἔχον)<sup>81</sup>.

La difficile risoluzione del conflitto è ben illustrata, inoltre, dal richiamo a una pluralità di dichiarazioni o sentenze (linea 22: ἐν ταῖς ἀποφάσεσιν) e a un processo di revisione (linea 23: ἐπὶ τὸν ἐξετασμέ[ν]), prolungatisi lungo il corso di più anni, identificati dal richiamo eponimico a tre arconti e a due strateghi, che sono ricordati in successione di discorso (linee 23-31)<sup>82</sup>. Ma indubbiamente tale lungo processo appare nel frattempo approdato a una sua composizione, dal momento che la fase descrittiva del decreto, legata al passato recente e alle motivazioni dei provvedimenti, è sintetizzata dall'espressione πρὸ τῆς συνθέσεως, con riferimento al periodo che precedette l'accordo (linea 17). Un accordo, dunque, ci fu, così come ci fu una transazione rispetto a precedenti accuse, cui il testo, successivamente, fa ancora cenno (linee 50-1: συνθέσεως ἐν κλημάτων, forse da integrare [τῶν πρὸ τῆς συνθέσεως ἐν κλημάτων]<sup>83</sup>).

Non esiste dubbio alcuno che gli attori di tale contesa siano concittadini (linea 19: τοὺς συμπεπολιτευμέγους), dunque cittadini di Lemnos e di Atene (cfr. linea 42: ἐν Λήμνω καὶ ἐν Ἀθή[ναις]), legati da vincoli di consanguineità, chiaramente affermati nelle linee finali del decreto. La città di Atene vuole infatti mostrare di aver perseguito le decisioni giuste nei confronti dei suoi consanguinei (linee 61-2: ἵνα ... ὁ δῆμος φαίνεται τὰ πρὸς[ς] τοὺς συγγενεῖς τῆρῶν δίκαια<sup>84</sup>) e a tale scopo invia un suo speciale ambasciatore, nella persona di Dionysios Peiraieus.

Atene e Lemnos, ove emerge, in solitario, la città di Myrina, rappresentano i due *demoi* tra cui è tornata la concordia e tra cui è stata stabilita la risoluzione più vantaggiosa: a tale scopo la città loda, incorona e invita al pritanoo gli ambasciatori, probabilmente ateniesi, che conclusero le trattative e che ristabilirono la *homonoia* (linee 54-60, part. 58-9: [ἐπὶ τῷ τετελε]κεῖναι

81) Decisivo per l'interpretazione è il lemma in LSJ, s. v. ἐπίβασις 3 (“liable to be impugned”); il termine ἐπίβασις sembra acquisisca conferma due linee dopo, alla linea 20, grazie all'abbinamento con l'espressione μηδεμία ἀφορμή. Un contesto giudiziario sembra evocato anche alla linea 13, ove l'espressione ἀπαλλαγὴ γεννηθ[εῖσα] può significare una “remissione del creditore” o comunque una risoluzione di una situazione preesistente (BISCARDI 1982, 253; cfr. LSJ, s. v. ἀπαλλαγὴ). KALLET-MARX – STROUD 1997, 170, 173, sembrano pensare a una soluzione connessa con l'aiuto portato dagli ambasciatori (linea 50).

82) L'arrivo di nuovi cleruchi appare forse ipotizzabile dal riferimento a una rivitalizzazione dell'insediamento, chiaramente evocata alla linea 50 ([ἐ]μφυσιωθῆναι τοὺς ἐμ Μ[υρίνη]), per cui vd. anche KALLET-MARX – STROUD 1997, 173. Significativo è poi il riferimento ad “accordi scritti, precedentemente in vigore” (linea 15; cfr. 47), con l'eventualità che “il nome non sia compreso” (linea 16; LSJ, s. v. ἐμπεριέχω), evidentemente in una lista di persone aventi diritto di proprietà. Molto opportuno è il confronto, operato da KALLET-MARX – STROUD 1997, 170, con il documento IG II<sup>2</sup> 30= WODHEAD 1997, nr. 41, linea 39, ove i nomi dei cleruchi sono elencati πατρόθεν.

83) L'espressione ritorna anche nel secondo decreto alle linee 36-7: σύνθεσιν ἐν Ἀθή[ναις]. Sia sufficiente inoltre ricordare che tutto il testo del decreto è disseminato di allusioni a situazioni di disaccordo, emergenti sporadicamente dal testo lacunoso, ma presenti a testimoniare realtà di indebitamento (linea 40: ὀφείλω[- -]; vd. decreto II, linee 42-3: τῶν ὀφειλόν[των]), di contrasti (linea 41: συστάσεις; decreto II, linee 14-5; vd. comunque la giusta cautela con cui STROUD 1997, 172-3 commenta i possibili significati connessi al termine), di contese tra privati, di cui sembra si voglia evitare il riproporsi nel tempo (linea 44: [- -] μήτινες ἀγῶνες ἰδ[ιωτικοί]), di iniziative probabilmente giudiziarie (linea 40: [εἰ]σαγωγαί).

84) CURTY 1995, nr. 1.

τὴν πρεσβίαν ὁμονοήσ[αντας συμφέρουσαν ἀμφοτέροις τοῖς δήμοις<sup>85</sup>).

Anche nel secondo decreto l'attenzione dell'assemblea ateniese è focalizzata sulla situazione di "coloro che abitano a Lemnos" (linee 3-4: [τῶν οἰ]κούντων ἐν Λήμνῳ), con una dichiarata valorizzazione dei problemi legati alla terra (linea 7: ὁμοειδῆ χώραν). Qui si dibatte di terra corrispondente, probabilmente per genere, forma, estensione. Ci si chiede se l'espressione vada applicata a un processo di compensazione tra contendenti. Nel secondo decreto ritornano inoltre i concetti già noti dal primo<sup>86</sup>, mentre qualcosa di nuovo, invece, si legge alle linee 58-9; in un contesto perduto tutt'intorno, subito dopo i riferimenti ad ambasciatori (linea 56) e a una localizzazione sull'acropoli (luogo di esposizione?), si afferma la *pistis* del *demos* ateniese, accompagnata, alla linea seguente, da una doppia espressione, che pare voglia proprio definirne la forte connessione e l'immutabilità<sup>87</sup>.

L'impostazione dei due decreti, ma in particolare del primo, maggiormente indagabile, prospetta pertanto un rapporto che si gioca tra Atene e la comunità lemnia, identificata o attraverso il nome dell'isola oppure attraverso il nome della città di riferimento, che è Myrina<sup>88</sup>. Le due parti in lotta, i due popoli (*demoi*) che hanno composto le loro vertenze in modo soddisfacente per entrambi, sono pertanto Atene e Myrina, e non, com'è stato precedentemente ipotizzato, Myrina e Hephaisteia. Quest'ultima città, infatti, non compare mai, in nessuna citazione, mentre, al contrario, Atene entra in gioco come protagonista degli accordi<sup>89</sup>. Il nostro suggerimento, pertanto, a fronte di documenti pur così complessi e difficili, resta quello di evidenziare come il rapporto tra Atene e la sua cleruchia sia costantemente sottoposto a tensioni. In presenza di un controllo forte esercitato dalla madrepatria, l'organizzazione della cleruchia è rigorosamente funzionante secondo le intenzioni dell'assemblea ateniese. Quando il vincolo s'indebolisce per l'intercorrere di situazioni infauste, da un punto di vista politico o militare (qui, presumibilmente, in seguito ai contraccolpi delle guerre triumvirali), la popolazione residente a Lemnos, composta da συγγενεῖς e da συμπολιτευόμενοι, mette in atto processi di appropriazione indebita, ai danni specialmente delle terre demaniali e sacre, come anche

85) Per un confronto a sussidio dell'integrazione vd. il decreto II, 63-5. Accanto agli ambasciatori ufficiali della città, altri tuttavia offrono la loro mediazione alla risoluzione del conflitto, forse provenendo dalla stessa comunità lemnia (linea 54: [ἐ]μεσεῖτευσαν). La successiva espressione ἐπαινέσαι δὲ καὶ τοὺς - - - πρέσβεις, seguita dall'elenco degli ambasciatori, suggerisce uno stacco rispetto ai mediatori ricordati precedentemente, che, forse oggetto anch'essi di un provvedimento onorario, paiono piuttosto legati all'espressione della linea 53 τῆς ἀποικίας. Diversamente intende STROUD 1997, 174, che riferisce agli ambasciatori ateniesi, come "most plausible subject", l'azione di mediazione, evocata alla linea 54, con la conseguenza che i due demi in disaccordo sono Myrina e Hephaisteia, mentre gli Ateniesi divengono i mediatori di una situazione che li riguarda solo come arbitri. La possibilità, invece, che il secondo *demos* sia Atene, è scartata perché ritenuta meno facile ("surely a dispute over land rights [above on line 11] is easier to envision between two communities on the island of Lemnos than between Athens and an appendage of its own citizenry").

86) Ancora, inframezzate da lacune, filtrano le idee relative alla sfera del privato, alle contese, a beni pubblici, a qualcosa di preesistente, con riferimento forse a documenti, a una composizione (forse delle discordie) in Atene, a qualche situazione di indebitamento: linee 14: ἐξ ἰδιωτικ[ῶν]; 14-5: συστάσεων; 16: δημοσί[ων?]; 18: τοῖς προγεγον[όσιν], forse con riferimento a documenti scritti; 36: σύνθεσιν ἐν Ἀθή[η]ναις; 37: δημοσίας; 42-3: τῶν ὀφειλόντων; 51 ἰδία.

87) Linea 59: [συ?]ναραρεῖαν καὶ ἀμετάβλητον. STROUD 1997, 181-2 sottolinea l'estrema rarità delle due espressioni, rilevando la desinenza del participio perfetto ricorrente nelle iscrizioni ateniesi di età ellenistica. Cfr. al riguardo THREATTE 1996, 470-1.

88) Decreto I, linee 23, 42; II 4 (Lemnos); decreto I 12, 14, 50; cfr. 7 (Myrina).

89) Vd. STROUD 1997, 174-5, 178 (vd. *supra*, n. 85; vd. inoltre, con discussione della bibliografia precedente, 175 n. 32). Su un monumento commemorativo, dedicato in questi anni nell'agorà di Atene dagli Ateniesi di Lemnos e di Imbros, vd. OLIVER 1935, 57 nr. 19 ("The lettering suggests a date at the beginning of the empire").

i documenti precedentemente esaminati, relativi a un'età precedente, concorrono a indicare<sup>90</sup>. Negli anni venti del I secolo a. C., individuati come il più probabile contesto cronologico per le iscrizioni ora esaminate, in un'età pertanto post-aziaca, Atene controlla in modo ufficiale i suoi possedimenti lemni e rimette ordine nelle proprietà prediali dell'isola. Il riconoscimento dei tradizionali privilegi ateniesi può aver coinciso con una nuova politica territoriale avviata da Augusto nei confronti di Atene, forse coincidente con un soggiorno del principe nella città attica<sup>91</sup>. La ricostituzione del piccolo impero ateniese, che dovette inserirsi all'interno di un ampio programma di riforme provinciali, risulta provata anche da una significativa serie monetale, emessa congiuntamente da Atene e da ciascuna delle sue tradizionali cleruchie, cioè Lemnos, Imbros e Skyros. La coniazione comune è sottolineata dall'uso del doppio etnico e dall'iconografia, recante al diritto la civetta ateniese e al rovescio il tipo caratteristico di ciascuna cleruchia. La loro omogeneità indica la contestualità e la contemporaneità delle emissioni, da circoscrivere, in base a criteri stilistici, alla decade posteriore alla battaglia di Azio, in connessione con l'intervento di Ottaviano nelle faccende ateniesi. Di particolare rilevanza, al fine di una corretta interpretazione delle iscrizioni qui in discussione, risulta inoltre una coniazione unica, siglata da Atene e da Myrina, e rapportabile a un frangente cronologico appena più recente delle emissioni delle cleruchie<sup>92</sup>. In tale isolata testimonianza si può probabilmente cogliere il segno che un'intesa è stata siglata, tra Atene e Myrina, subito dopo che il possesso ufficiale della città attica sulle sue cleruchie era stato deliberato dai provvedimenti di Ottaviano: della risoluzione politica più generale e, in particolare, dell'accordo raggiunto con la città di Myrina sopravvive pertanto il ricordo, *erga omnes*, nelle serie monetali, che paiono felicemente integrarsi con la testimonianza dei documenti epigrafici.

---

90) Sull'appropriazione di terre sacre in Attica, nel demo di Eleusi, vd. anche *IG II<sup>2</sup> 204* = CLINTON 2005, 141-5 nr. 144 (a. 352/1); LAMBERT 2005, 132-5 con ulteriore discussione e bibliografia.

91) In tal senso SCHMALZ 1996, 381-98, con discussione. In *Vitr. VII 7, 2* è ricordata la concessione ad Atene dello sfruttamento delle tasse sull'ocra rossa, di ottima qualità, che veniva estratta dall'isola. L'episodio può datarsi al 166/7 oppure a una riconferma del possesso ateniese sull'isola posteriore ad Azio. Sull'Atene augustea vd. anche uno sguardo di sintesi in GEAGAN 1979, 378-83.

92) KROLL 1972[1973], 101-4.

## BIBLIOGRAFIA

- ACCAME S. 1941-3, 'Iscrizioni del Cabirio di Lemno', *ASAtene* 19-21, n. s. 3-4, 75-105  
*Agora XVI*, vd. WOODHEAD 1997
- AMELING W. 1989, 'Das neue attische Dekret für Oropos. Ein Datierungsvorschlag', *ZPE* 77, 95-6
- ARENA E. 2002, 'Demade, Lemno ed il Gran Re in un decreto attico di IV secolo a.C. (Athenian Agora XVI, nr. 72)', *ASAtene* 80, serie III, 2, tomo I, 309-25
- ARNAOUTOGLU I. N. 2003, *Thysias heneka kai synousias. Private Religious Associations in Hellenistic Athens*, Athens
- BESCHI L. 1992-3, 'Nuove iscrizioni da Efestia', *ASAtene* 70-1, 260-74
- BESCHI L. 1996-7 [2000], 'Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche' *ASAtene* 74-5, 7-145
- BILLOT M.-F. 1992, 'Le Cynosarge, Antiochos et les tanneurs. Questions de topographie', *BCH* 116, 119-56
- BILLOWS R. A. 1990, *Antigonos the One-Eyed and the Creation of Hellenistic State*, Berkeley
- BISCARDI A. 1982, *Diritto greco antico*, Varese
- BROGAN TH. M. 2003, 'Liberation Honors: Athenian Monuments from Antigonid Victories in their Immediate and Broader Contexts', in O. PALAGIA and S. V. TRACY (a cura di), *The Macedonians in Athens 322-229 B. C.*, Oxford, 194-205
- BRUN P. 2000, *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux
- CARGILL J. 1995, *Athenian Settlements of the Fourth Century B. C.*, Leiden-New-York-Köln
- CLINTON K. 2005, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*, Athens
- COHEN E. 2002, "'Not knowing one another" in Athens', in *Mélanges en l'honneur Panayotis D. Dimakis. Droits antiques et société*, Athenai, 201-33
- CULASSO GASTALDI E. 2006, 'Lemnos: i cippi di garanzia', *ASAtene* 84, serie III, 6, tomo I, 471-511
- CULASSO GASTALDI E. 2007, 'Democrazia e autorappresentazione ad Atene: la testimonianza dei decreti onorari', in *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica*, Convegno internazionale di studi Firenze 18-20 settembre 2003, 115-38
- CURTY O. 1995, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève
- DAVIES J. K. 1984, *The Wealth and the Power of Wealth in Classical Athens*, Salem N.H.
- DE SANCTIS G. 1926, 'Oropo', *RFIC* 54, 222-3
- FANTASIA U. 2004, 'Appaltatori, grano pubblico e finanze cittadine: ancora sul nomos di Agirrio', *MediterrAnt* 7, 2, 513-40

- FARAGUNA M. 1999, 'Intorno alla nuova legge ateniese sulla tassazione del grano', *Dike* 2, 63-97
- FERRUCCI S. 1998, *L'Atene di Iseo*, Pisa
- FINE J. V. A. 1951, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, (*Hesperia* Suppl. IX) Princeton
- FINLEY M. I. 1985<sup>2</sup>=1952, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B. C. The Horos Inscriptions*, New Brunswick and Oxford, N. J.
- FREDRICH C. 1906, 'Lemnos', *AM* 31, 241-55
- GEAGAN D. J. 1979, 'Roman Athens: Some Aspects of Life and Culture', in *ANRW* II 7, 1, 371-437
- HABICHT CH. 1997(=1995), *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge Mass.=München
- HARRIS E. M. 1999, 'Notes on the New Grain-Tax Law', *ZPE* 128, 269-72
- HATZIS D. 1973, 'Χρονικά· Λήμνος', *ArchDelt* 28, B 2, 520
- HENRY A. F. 1977, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden
- JONES M. F. 1999, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, New-York - Oxford
- KALLET-MARX R. – STROUD R. S. 1997, 'Two Athenian Decrees Concerning Lemnos of the Late First Century B. C.', *Chiron* 27, 155-94
- KAROZOS J. 1923, 'Απο το Ηρακλειον του Κυνοσαργους', *Arch. Delt.* 8, 98-102
- KEARNS E. 1989, *The Heroes of Attica*, London
- KNOEPFLER D. 2001, *Décrets érétriens de proxénie et de citoyenneté*, Lausanne
- KOTSIDU H. 2000, ΤΙΜΗ ΚΑΙ ΔΟΞΑ. *Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*, Berlin
- KROLL J. H. 1972[1973], 'Two Hoards of Fifth Century B. C. Athenian Bronze Coins (Pls. 34-40)', *ArchDelt* 27 A, 86-120
- KRON U. 1976, *Die zehn Attischen Phylenheroen: Geschichte, Mythos, Kult und Darstellungen*, Berlin
- LALONDE G. V. 1991, 'Horoi', in *The Athenian Agora XIX*, Princeton, 3-51
- LAMBERT S. D. 1999, 'Thiasoi of Herakles and the Salaminioi Again', *ZPE* 125, 93-130
- LAMBERT S. D. 2005, 'Athenian State Laws and Decrees, 352/1-322/1: II Religious Regulations', *ZPE* 154, 125-59
- LANGDON M. K. 1987, 'An Attic Decree Concerning Oropos', *Hesperia* 56, 47-58
- LANGDON M. K. 1991, 'Poletai Records', in *The Athenian Agora XIX*, Princeton, 53-143
- LAWTON C. L. 1995, *Attic Document Reliefs*, Oxford
- LEFÈVRE F. 1993, 'Parler de soi-même dans la cité d'Athènes: l'exemple du décret honorifique pour Phaidros de Sphettos', in M.-F. Baslez, Ph. Hoffmann, L. Pernot (a cura di), *L'invention de l'autobiographie d'Hésiode à Saint Augustin*, Paris, 14-16 juin 1990, Paris, 81-3

- LURIA S. 1924, *Comptes-rendues de l'Academie des Sciences de l'URSS*, 130-3
- MARCHIANDI D. 2002, 'Fattorie e periboli funerari nella *chora* di Hephaissteia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a. C.', *ASAtene* 80, serie III, 2, tomo I, 487-572
- MARCHIANDI D. 2007 A (c. d. s.), 'Le necropoli ateniesi del V secolo tra tradizione arcaica e tendenza all'omologazione', in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti del XLVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Napoli, 27-30 settembre 2007
- MARCHIANDI D. 2007 B (c. d. s.), "Riflessioni in merito allo statuto giuridico di Lemno nel V secolo", in *ASAtene* 85, serie III, 7, tomo I
- MEYER M. 1989, *Die griechischen Urkundenreliefs*, ("MDAI", Athenische Abteilung, 13 Beiheft) Berlin
- MIKALSON J. D. 1998, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley
- MILLETT P. 1985<sup>2</sup>=1982, 'The Attic Horoi Reconsidered in the Light of Recent Discovery', in M. I. Finley, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B. C. The Horos Inscriptions*, New Brunswick and Oxford, N. J., VII-XXXVII = *Opus* 1, 219-49
- MONACO M. CH. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardo-classiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: ceramica acroma e da cucina', in *Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική*, Athenai, 153-60
- MORETTI L. 1967, *Iscrizioni storiche ellenistiche: testo critico, traduzione e commento*, I, Firenze
- NENCI G. 1998 (a cura di), *Erodoto, Le Storie – Libro VI – La battaglia di Maratona*, Milano
- OLIVER J. H. - DOW S. 1935, 'Greek Inscriptions', *Hesperia* 4, 5-90
- OLIVER G. J. 2000, 'Athenian Funerary Monuments: Style, Grandeur, and Costs', in G. J. Oliver (a cura di), *The Epigraphy of Death. Studies in the History and Society of Greece and Rome*, Liverpool, 59-80
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford
- PETRAKOS V. 1997, *Oi epigraphes tou Oropou*, Athenai
- PICARD CH. - REINACH A. J. 1912, 'Voyage dans la Chersonèse', *BCH* 36, 275-352
- PRIVITERA S. 2002, 'Plutarco, IG II<sup>2</sup> 1665 e la topografia del Cinosarge', *ASAtene* 80, serie III, 4, tomo I, 51-66
- PRONTERA F., 'Per l'interpretazione di Erodoto VI 40', *PP* 27, 1972, 111-23
- RAUSCH M. 1999, 'Miltiades, Athen und 'die Rhamnusier auf Lemnos' (IG I<sup>3</sup> 522 bis)', *Klio* 81, 7-17
- RHODES P. J. 1972, *The Athenian Boule*, Oxford
- ID. 1993<sup>2</sup>, *A Commentary of the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford
- RHODES P. J. - OSBORNE R. 2003, *Greek Historical Inscriptions 404-323 B. C.*, Oxford
- ROBERT L. 1960, 'Sur une loi d'Athènes relative aux petites Panathénées', in *Hellenica XI-XII*, Paris, 189-203
- SALOMON N. 1997, *Le cleruchie di Atene. Carattere e funzioni*, Pisa

- SAVELLI S. 2006, 'La vergine e l'*epinetron*: la tomba 44 della necropoli di età classica ad Efestia (Lemno)', *ASAtene* 84, serie III, 6, tomo I, 359-80
- SCHMALZ G. C. R. 1996, 'Athens, Augustus and the Settlement of 21 B.C.', *GRBS* 37, 381-98
- SCHWENK C. J. 1985, *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws and Decrees of 'the Lykourgan Era' 338-322 B. C.*, Chicago
- SHIPTON K. 2000, *Leasing and Lending: the Cash Economy in Fourth Century BC Athens*, (BICS Supplement 74) London
- STROUD R. 1971, 'Inscriptions from the North Slope of Acropolis', *Hesperia* 40, 162-73
- ID. 1998, *The Athenian Grain-Tax Law of 374/3 B. C.*, (*Hesperia*, Supplement 29) Princeton
- THREATTE L. 1980, *The Grammar of Attic Inscriptions, I. Phonology*, Berlin
- THREATTE L. 1996, *The Grammar of Attic Inscriptions, II. Morphology*, Berlin
- VÉRILHAC A. M. - VIAL C. 1998, *Le mariage grec du VI<sup>e</sup> siècle av. J.-C. à l'époque d'Auguste*, Athènes-Paris
- WALBANK M. B. 1990, 'The Property of Aiantis and Ageis?', *ZPE* 84, 95-9
- WALBANK M. B. 1991, 'Leases of Public Lands', in *The Athenian Agora XIX*, Princeton, 145-207
- WILAMOWITZ U. VON 1893, *Aristoteles und Athen*, Berlin
- WOODHEAD A. G. 1997, 'Inscriptions: the Decrees', in *The Athenian Agora XVI*, Princeton